

LAZZARO PADOA

STORIA DI UNA PICCOLA
COMUNITÀ EBRAICA:
SCANDIANO



Comune di Scandiano
1985

LAZZARO PADOA

STORIA DI UNA PICCOLA
COMUNITÀ EBRAICA:
SCANDIANO

La gente di Scandiano, memore della presenza per tanti secoli significativa della Comunità ebraica, ne fissa qui il pietoso ricordo attraverso la testimonianza di un suo ultimo figlio, che a generazioni di giovani con l'insegnamento ha saputo trasferire il filo umanissimo e sapiente di una ininterrotta tradizione.

LAZZARO PADOA

STORIA DI UNA PICCOLA
COMUNITÀ EBRAICA:
SCANDIANO



Comune di Scandiano
1985

Nota

I due articoli iniziali qui raccolti comparvero già a stampa, con gli stessi titoli, il primo sulla rivista "La Rassegna mensile di Israele", vol. XXXIII, (gennaio - ottobre 1967) nn. 1 e 10, a Milano, il secondo quale contributo al convegno di studi boiardeschi del 1969, ora in AA.VV., *Il Boiardo e la critica contemporanea*, Olschki, Firenze 1970, pp. 339-346, mentre il terzo è inedito.

Allo stesso autore si devono questi altri contributi sull'ebraismo reggiano: *Le università ebraiche di Reggio e Modena nel periodo 1796-1814*, in *Reggio e i territori estensi dall'antico regime all'età napoleonica*, Atti del convegno di studi omonimo, Pratiche editrice, Parma 1979, I° vol., pp. 103-136; *Una lettera di Moisé Beniamino Foà e l'opera di Moisé Formiggini nell'età napoleonica per un rinnovamento dell'educazione ebraica*, in "Contributi", a. II (gennaio - giugno 1978), n. 3, pp. 71-77; *Andrea Balletti storico delle comunità ebraiche negli stati estensi*, in "Bollettino storico reggiano", a. XI (settembre 1978), n. 40, pp. 15-21; *Il problema dell'educazione nella comunità ebraica di Reggio Emilia durante la restaurazione (1815 - 1859)*, in "Strenna del Pio istituto artigianelli", 1980, Reggio Emilia, pp. 49-54; *La famiglia Formiggini a Modena*, in AA.VV., *Angelo Fortunato Formiggini: un editore del Novecento*, Il Mulino, Bologna 1981, pp. 45-54. Inedito resta uno scritto relativo a *Notizie sul Cimitero israelitico di Reggio Emilia, fuori città*, letto alla "Deputazione di storia patria" cittadina il 22 giugno 1985.

STORIA DI UNA PICCOLA COMUNITÀ EBRAICA: SCANDIANO*

Fra i centri minori dei domini estensi sedi di comunità ebraiche, di notevole importanza fu senza dubbio Scandiano, «paese sul fiume Tresinaro», come dicono gli antichi contratti nuziali ebraici, ai piedi delle colline, a dodici chilometri da Reggio Emilia. A Scandiano visse per quasi cinque secoli una comunità che fiorì sino a raggiungere il suo massimo sviluppo nel '700 per poi declinare nell'800 ed estinguersi del tutto nella prima metà del '900; una comunità che ebbe il suo bel Tempio — il quale, ridotto ormai alle sole strutture esterne, fu demolito nel 1960 —, un suo cimitero ancora esistente, e che visse a contatto con il resto della popolazione, poichè non ci fu mai a Scandiano un ghetto chiuso, portando alla vita cittadina il contributo della propria attività.

Una storia degli ebrei scandianesi non è gran che diversa, nelle sue linee generali, da quella degli ebrei che abitavano nelle altre comunità. Analoghe le attività, la vita spirituale, com'è stato egregiamente illustrato ad esempio, nell'opera del Balletti¹ e in quella recentissima di larga sintesi del Milano². Non mi risulta che la storia della Comunità Ebraica scandianese sia stata oggetto di studi particolari abbastanza com-

* L'autore ringrazia di cuore il Dr. Raffaello Lattes, Rabbino Capo di Modena, il Prof. Alfredo Ravenna e il Dr. William Montorsi, Direttore dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, che con la loro dottrina e il loro incoraggiamento lo hanno aiutato a compiere il presente lavoro.

° Indice delle abbreviazioni usate in questo studio:

A.S.R.: *Archivio di Stato di Reggio Emilia*.

A.S.R. (A.N.): *Archivio di Stato di Reggio Emilia. Archivio Notarile*.

A.S.M.: *Archivio di Stato di Modena*.

A.U.I.M.: *Archivio dell'Università israelitica di Modena*.

A.P. *Archivio personale*.

1. A. BALLETTI; *Gli Ebrei e gli Estensi*, Reggio Emilia, 1930.

2. ATTILIO MILANO; *Storia degli Ebrei in Italia*, Torino, 1963.

pleti e di una certa ampiezza. Attilio Milano nella sua *Bibliotheca Historica Italo-Iudaica* cita su questo argomento alcuni brevi articoli che non forniscono molti dati³. Forse più interessante l'articolo dello Stern⁴ su Raffaele Modena il cui nome è legato oltre che a Sassuolo anche a Scandiano⁵. Qualche notizia sparsa inoltre si trova nell'opera citata del Balletti e nella Storia di Scandiano del Venturi⁶ e del Belli⁷. Pochissimo pure è quello che si può ricavare dalle «Memorie inservienti alla storia di Scandiano» di Lodovico Caiti, il cui manoscritto si trova alla biblioteca municipale di Reggio Emilia⁸ e una copia di esso nell'archivio di Stato⁹. Inoltre le notizie fornite dal Caiti, di scarso rilievo, sono viziate da uno spirito di acre ostilità. Stando così le cose, non restava che interrogare direttamente i documenti che fosse stato possibile trovare, riguardanti l'argomento che mi ero proposto di trattare.

Purtroppo l'archivio della Comunità di Scandiano trasportato nei primi decenni del secolo a Reggio Emilia, andò distrutto assieme a tutto l'archivio moderno della Comunità stessa di Reggio. Fortunatamente nell'anno 1909 la Comunità di Reggio aveva donato la parte antica delle sue carte (i cosiddetti Archivio Bassani e Archivio Nuovo) all'Archivio di Stato e questo ha permesso la loro conservazione. Qui ho trovato notizie interessanti come pure all'Archivio di Stato e a quello della Università Israelitica di Modena. Fonte ricca si è dimostrato inoltre l'Archivio notarile presso l'Archivio di Stato di Reggio Emilia dove sono confluiti gli atti di tutti i notai della Provincia.

Il numero di atti notarili, di ogni genere, riguardanti ebrei Scandianesi, è veramente ingente, ma molto spesso mancano repertori. Sempre nell'Archivio di Reggio Emilia di notevole interesse sono la parte antica dell'Archivio del Comune di Scandiano e l'Archivio Turri.

Le autorità comunali scandianesi mi hanno permesso di vedere quel poco rimasto dopo la distruzione e le dispersioni avvenute nell'ultima guerra. Forse altre notizie si possono ricavare dall'Archivio della Pretura di Scandiano o da quello dei Padri Cappuccini. Aggiungerò infine che ho consultato anche i documenti posseduti dalla famiglia di mia madre Ebe Almansi ed ho attinto a ricordi trasmessi dalla viva voce dei miei familiari e a quelli personali.

3. A. MILANO, *Bibliotheca Historica italo-judaica*, 253m 141bs.

4. A. MILANO, *Op. cit.*, 1507s Bis.

5. A. BALLETTI, *Op. cit.*, pag. 100 e nota 2.

6. G. VENTURI, *Storia di Scandiano*, Modena MDCCCXXII.

7. ADERITO BELLI, *Storia di Scandiano*, Reggio Em. Anonima Poligrafica Reggiana Editrice MCMXXVIII.

8. *Manoscritto Turri* F. 87.

9. *Collezione Castellani*.

Non molto posteriore alla venuta degli ebrei a Reggio¹⁰ è il loro stanziamento a Scandiano¹¹. Il primo documento, a questo proposito, che ho potuto rintracciare è dal 6 novembre 1488. È un atto rogato dal notaio Mattacoda Tommaso¹² in cui Bonaventura figlio di Leuccio di Modena e Picetto suo figlio ricevono da Leonardo Bertolotti rettore della chiesa di Scandiano 106 fiorini d'oro da restituire entro un anno. La redazione dell'atto avvenne a Scandiano nella casa di Bonaventura. Sempre da atti dello stesso notaio Mattacoda e da quelli di Crivelli Tommaso seniore risulta che alla fine del 400 viveva ed operava in Scandiano almeno una famiglia ebraica: quella di Bonaventura di Leuccio. Infatti è del 3 aprile 1495 una vendita di un pezzo di terra fatta da «Beniamin alias Picetus» figlio di Bonaventura a Paolo Caiti¹³. Del 28 Aprile 1491 è la cessione di una casa confinante con la porta del Castello di Scandiano, le mura e le fosse¹⁴. A Sansone, altro figlio di Bonaventura, viene fatta una confessione di debito il 4 luglio 1495¹⁵. Analoghi documenti si presentano fra i rogiti Crivelli per denari prestati da Sansone, o merci da lui vendute^{15bis}. Un altro figlio di Bonaventura, Vitale, risulta in una confessione di pagamento di debito a lui fatta in data 13 maggio 1499. La redazione dell'atto avvenne a Scandiano «In domo Picetti et Sansonis»¹⁶. Una confessione di debito verso Sansone, chiamato «hebreus fenerator» in data I ottobre 1499 chiarisce quale doveva essere l'attività principale della famiglia di Bonaventura, attività bancaria quale fu quella delle prime famiglie di Ebrei stanziate a Modena a Reggio e in altri luoghi dei domini estensi¹⁷.

Gli atti notarili Mattacoda e Crivelli mostrano dunque operante in Scandiano, al-

10. A. BALLETTI, *Op. cit.*, pag. 19.

11. Non so se e quale fondamento abbia l'affermazione contenuta in un Pro memoria del 1786 (A.U.I.M. Filza A n. 69) in cui si dichiara che gli ebrei di Scandiano sono «colà domiciliati da più di 400 anni».

12. A.S.R. (A.N.) *Mattacoda Tommaso*, I 170 n. 138.

13. A.S.R. (A.N.) *Matt. Tom.*, I 170 n. 252.

14. A.S.R. (A.N.) *Crivelli Tommaso sen.*, I-140 (senza numero).

15. A.S.R. (A.N.) *Criv. Tom. sen.*, I-140 (senza numero).

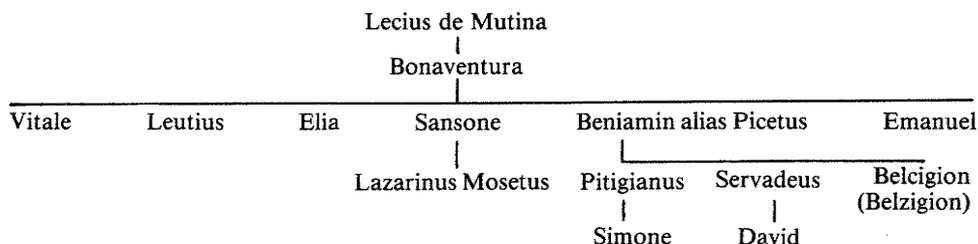
15bis A.S.R. (A.N.) *Tom. Criv. Sen.*, I-140 alle date 20 marzo 1495, 10 dicembre 1495 I-141 21 marzo 1496, 3 luglio 1497, 6 novembre 1497, 11 aprile 1497, 24 gennaio 1498, 11 aprile 1498.

16. A.S.R. (A.N.) *Tom. Criv. Sen.*, I-141.

17. A. BALLETTI, *Op. cit.*, Capp. I, II, III. L'attività bancaria segnò l'inizio e la formazione stessa di gran parte delle Comunità ebraiche del Nord e centro d'Italia, a partire dal sec. XIV. Vedi: COLORNI, *Prestito ebraico e Comunità ebraiche nell'Italia centrale e settentrionale*, in «Rivista di Storia del diritto italiano», 1935, pagg. 1-53 dell'estratto.

meno dal 1488 al 1495, Bonaventura figlio di Leuccio: contemporaneamente ed in seguito i numerosi figli di Bonaventura.

Da altri atti che seguono è possibile stabilire un tale albero genealogico della famiglia di Bonaventura¹⁸.



Tra i figli di Bonaventura continuarono l'attività iniziata dal padre, almeno da quanto risulta dai documenti notarili, Sansone e Beniamino alias Picetus. Notevole a questo proposito è uno scritto del 3 luglio 1500 che testimonia che Sansone aveva fatto un prestito al Comune «per li denari de li soldati franzosi»¹⁹. Curioso pure un ordine²⁰ in data 24 ottobre 15... inviato dal conte Giovanni Boiardo al podestà di Scandiano, perchè Sansone demolisca una costruzione da lui fatta in luogo appartenente al Comune e che non permette si vadano a fare le riparazioni all'orologio.

Il 14 aprile 1518 Giovanni Boiardi conte di Scandiano imponeva a «Leucio filio Bonaventura et Belzigion filio Picetti» di non fare prestiti ad alcuno se non dietro pegno.

Il *Privilegium pro hebreis Scandiani*²¹, concesso il 9 febbraio 1520 dal Conte Giovanni Boiardo «Ptigiano et Servadeo fratribus filiis quondam Beniamini alias Piceti filio quondam Sansonis consortibus omnibus hebreis commorantibus in castro nostro Scandiani» fornisce alcuni dati interessanti. Troviamo infatti al IV capitolo, dei 32 di cui è composto il privilegio, che solo ai supplicanti è concesso di tenere banco IN Scandiano. Inoltre è fissato il tasso di interesse per i prestiti (sei denari ogni lira e due denari per i prestiti da dieci soldi in giù) e si concede agli ebrei di osservare i loro riti e di tenere la loro sinagoga.

Il privilegio di tenere banco venne concesso per dieci anni, ma già all'ultimo di

18. Si veda soprattutto: A.S.R. (A.N.) *Mattacoda Tommaso*, I 171, n. 444 del 7 novembre 1514. Crivelli Gerolamo I 1303 18 agosto 1503. *Archivio Turri* 98 - 4 Supplica senza data, e, *Contra hebreos Crivelli Tommaso seniore* I 141 13 maggio 1499.

19. A.S.R. *Archivio Turri*, 98 n. 8 Libro del Massari del Comune di Scandiano contenente inventari (ultima pagina).

20. A.S.R. *Archivio Turri*, 98, 4 Uno strappo nella carta non permette la lettura della data completa, certo non posteriore al 1514, anno in cui Sansone appare defunto. Si veda *Mattacoda Tommaso* I 171 n. 444 7 novembre 1514.

21. A.S.R. *Archivio Turri* 98-4.

agosto del 1520 era stato dato dal «Camerano» (amministratore) a «Vital di Leone hebreo da Lodo» (Lodi)²². Più tardi nel 1547²³ il conte Giulio Boiardo permette a Vitale «di Leone da Lodo habitator ne la terra di Scandiano», ai suoi successori, fattori ed agenti, di tenere per nove anni pubblico banco feneratizio in Scandiano dietro pagamento agli agenti del conte di trenta scudi (portati poi a trentadue) ogni anno. I ventotto capitoli contenuti nel privilegio sono simili a quelli concessi da Giovanni Boiardo ai discendenti di Bonaventura. Interessante il capitolo XIII: Che sia lecito a detti ebrei comperarsi nel dominio nostro, dove a lui parerà un pocho di terreno dove possi sepelire li soi morti ad uso degli Ebrei senza contradizione di alchuna persona. Il XIV: Che detto Ebreo possa e voglia senza contrazione alchuna ut supra comprare, tenere et possedere et acquistare una casa ne la terra di Scandiano e per uso e comodo suo e venderla ad ogni petitione sua senza nostra licentia e del Comune, non obstante statuto, nè legge o previsione che in contrario facesse. Il XV: Che detto Ebreo et soi familiari non siano in modo alchuno astretti a portar segno alchuno, perchè si habbiano a cognoscere che siano hebrei. Il XXII: Che ditti Ebreo et soi ut supra possino e vogliano sagattare et uccidere le loro bestie et ogni animale morticino et che li bechari di Scandiano ad instantia di esso Ebreo et soi ut supra permettere che sagattano le bestie che si occidiranno alli becharie, accio che detto Ebreo anco lui possi esser servito di carne.

Il IX: Che sia lecito a detto hebreo senza alchuno impedimento osservare la sua legge mosaica, far soe sinagoghe e soe solite cerrimonie come si usa nel Iudaismo senza contradizione di persona alchuna e che detto Ebreo non possi esser astretto nec di fatto a tener bancho aperto il sabato ne le soe festi, nè comparire alle ragioni in le detti soe festi.

Come si vede, i capitoli sono ispirati ad un notevole senso di umanità e di rispetto verso i nuovi abitanti considerati come elementi necessari all'economia del paese, in quanto l'usura era vietata ai cristiani dalle leggi canoniche. Gli ebrei vengono accolti poichè, liberi da divieti religiosi, potevano dar ad usura «non tanto per util loro, quanto per le comodità de' sudditi alli quali nelle loro occorrenze è necessario o per sovvenzione, o per mercantie, o per altro, trovar denari²⁴».

Anche una supplica di Servadio fu Beniamino e Mosè fu Sansone testimonia l'attività bancaria tradizionale nella famiglia «. quomodo eorum precessores et ipsi oratores post precessorum mortem bancum faenoris in dicto castro exercuerunt». Qualche notizia risulta anche dal già citato, in nota, Libro dei massari del Comune di Scandiano contenente inventari dell'archivio, fra cui a pagina 2, un «Processo fatto fra gli uomini di Scandiano e Sansone hebreo» e, a pag. 8, un «Instrumento

22. A.S.R. *Archivio Turri* 98-3-52.

23. A.S.R. *Archivio Turri* 98-3-52.

24. A.S.R. *Archivio Turri* 98-3-52.

contra il giudeo» dell'anno 1492 e a pag. 59 una suplica contro «Sansone hebreo». Sono echi delle inevitabili divergenze a cui doveva andare incontro chi esercitava una tale attività.

Vitale «da Lodo» ebbe una figlia Virtudosa sposa ad Angelo De Atti. Il suo nome compare in documenti del 2 novembre 1596, 20 dicembre 1599, 30 giugno 1600²⁵ per una vendita di nove biolche di terra in Fellegara quale amministratrice dei nipoti Salomone, Sara e Geolina q^m Salvatore figlio di Virtudosa. Nell'ultimo documento citato appare il nome di Isaia de Oziellis «Agens banchi Scandiani»; della fine del secolo è pure un contratto d'affitto di una bottega «cum oculo portici positae sub porticum Beccarie» stipulato da Ventura figlio di Samuele «hebreo de Sonino» al presente abitante a Scandiano²⁶.

Gli atti notarili di Bertolotti Cornelio²⁷ e Galletti G. Battista²⁸ ci informano dell'attività bancaria svolta a Scandiano da un figlio, Pitigianus (morto tra il 1553 e il 1555) e un nipote, Simone, del già citato «Beniamin alias Picetus». Sempre dagli stessi atti apprendiamo che Vitale, di cui già si è parlato, (morto tra il 1562 e il 1564) venne carcerato assieme al figlio Iosef, non sappiamo per quale motivo, nella Rocca di Casalgrande. Verso la fine del secolo la famiglia di Bonaventura coi suoi discendenti e quella di Vitale non compaiono più nei documenti: altre si sostituiscono nell'attività da esse esercitate durante il cinquecento.

La comunità ebraica di Scandiano nel seicento

È dell'inizio del seicento lo stabilirsi a Scandiano di due famiglie, entrambe provenienti da Ferrara, che avranno parte cospicua nella vita della Comunità ebraica scandianese: la famiglia Benaroi e quella Corinaldi. Infatti un atto del 22 maggio 1618²⁹ ci testimonia la presenza a Scandiano di Samuele Benaroi fu Abraham

25. A.S.R. (A.N.) *Crivelli Tommaso* iun. I 1099 n. 319 20 dicembre 1599 e I 110 30 giugno 1600.

26. A.S.R. (A.N.) *Crivelli Tommaso* iun. I 1099 n. 225 9 marzo 1596 Bertolotti Cornelio I 1188 23 ottobre 1571 «Locatio Leutio Hebreo de Sonino nunc habitore Scandiani».

27. A.S.R. (A.N.) *Bertolotti Cornelio* I 1186 24 febbraio, 16 maggio, 2 e 5 giugno 1542; 22 gennaio e 23 ottobre 1544; 23 novembre 1545; 25 gennaio 1546; 9 novembre e 30 dicembre 1549; 21 aprile, 6 maggio, 13 giugno 1550; 5 novembre 1551, I 1187 3 gennaio 23 febbraio, 27 ottobre, 28 dicembre 1552; 11 ottobre 1553, 13 gennaio, 11 e 27 febbraio 1555, 30 luglio 1555, 25 ottobre 1557, 28 novembre 1558, I 1188 2 novembre 1559, 9 gennaio 6, 11, 15 ottobre 1560; 22 novembre 1562.

28. A.S.R. (A.N.) *Galletti G. Battista* I 482 anno 1560 nn. 16, 86, 1562 nn. 47, 50, 51, 52 e 31 luglio, 1564 26 luglio, 6 settembre e nn. 31, 37, 42, 1565 nn. 19, 23, 30. I 483 anno 1569 n. 24.

29. A.S.R. (A.N.) *Bertolotti Ippolito iunior* II 3527 n. 93.

ebreo ferrarese. Dallo stesso documento risulta che egli si era sposato «sotto il Venerdì 9 del mese di Scevat dell'anno 5358 dalla creazione del mondo al rito hebraico», cioè nel 1598, con Stella Tolledano figlia di Leone pure ebreo ferrarese.

Il 13 Gennaio 1606³⁰ i fratelli Isacco, Abram, Giuseppe e Simone Corinaldi figli di Jacob «ebreo Ferrarese» morto da almeno un decennio (1596) dichiararono che, avendo accettata l'eredità paterna con beneficio di inventario e avendola trovata «essausta», «qualunque negotio contratto e traffico di qualsivoglia natura ... fatto ed esercitato da Isacco e dai suoi fratelli... è stato fatto de' denari della dote di Speranza Corinaldi moglie di Isacco». Lo stesso atto mostra i Corinaldi soci nel banco feneratizio tenuto in Scandiano dagli «Arietti» o «Rietti». Già il 27 aprile 1601 abbiamo un'assoluzione da debito fatta da «Giuseppe de Corrinaldis bancherius feneraticius banci Scandiani» e un'altra il 13 dicembre 1602 da Isach figlio di «Jacob De Corrinaldis pure bancherius feneraticius Scandiani» anche a nome dei «de Arriettis»³¹. Sempre dagli atti del notaio Bertolotti Ippolito iunior³² risultano operanti a Scandiano come banchieri nei primi decenni del Seicento i fratelli Graziadio Rietti, coi figli Angelo e Laudadio, e Vitale Rietti col figlio Leone.

Angelo Rietti poi risulta nel 1617³³ come «socius et agens Raphaelis Modone bancherii Scandiani». Discendenti della famiglia Benaroi (o Beneroi) abitarono a Scandiano sino alla seconda metà dell'800, quelli della famiglia Corinaldi sino al 1925³⁵.

Tra il 1665 e il 1667 si stabilì a Scandiano la famiglia Almansi che tanta parte doveva avere in seguito nella vita della Comunità ebraica.

Le notizie su questa famiglia fornite sia dalla «Encyclopedia Iudaica»³⁵ sia dalla «Jewish Encyclopaedia»³⁶ sono incomplete e non sempre esatte. Maggior copia di informazioni e acute deduzioni si trovano in un interessante articolo di Michael Wilensky apparso sulla *Jewish Quarterly Review*³⁷. Le ricerche che ho effettuato spero riescano, almeno in parte, a contemplare la storia della famiglia Almansi dal suo stabilirsi a Scandiano, fino ai nostri giorni e a rettificare alcuni errori che si trovano nelle fonti precedentemente indicate. Innanzitutto la retta grafia del nome, come testimonia la grande maggioranza degli innumerevoli atti notarili, le iscrizioni, gli opuscoli a stampa, è Almansi e non Almanzi. L'origine, secondo le enciclopedie sopra citate, deriverebbe dalla città di Almansa nella Spagna (Murcia, proprio ai con-

30. A.S.R. (A.N.) *Bertolotti Ippolito iunior* II 3521 n. 9.

31. A.S.R. (A.N.) *Crivelli Tommaso iun.* I 1100.

32. A.S.R. (A.N.) *Bertolotti Ippolito iunior* anno 1611 n. 47 n. 172 anno 1616 nn. 246; 247; 250; 259; anno 1617 n. 275.

33. A.S.R. (A.N.) *Bert. Ipp. iun.* anno 1617 n. 169.

34. *Edmondo e Angelica Corinaldi* sepolti nel cimitero di Scandiano.

35. Alla voce *Almanzi* pag. 369.

36. Alla voce *Almanzi* pag. 429.

37. Vol. XXXVIII 1947-8 pagg. 189-196.

fini con la provincia di Valenza). L'ipotesi è confortata dal fatto che in numerosi atti appartenenti agli inizi dello stabilimento di Abramo Almansì, che primo della famiglia abitò a Scandiano, portano la specificazione «Ebreo Spagnolo-Hebreus Hispaniensis»³⁸. A ciò potrei aggiungere la tradizione orale per cui dagli Almansì spagnola era ritenuta l'origine della famiglia.

Inoltre a una provenienza da terre lontane della famiglia Almansì pare accenni³⁹ anche un'espressione all'inizio di un canto del Rabbino di Reggio Israel Biniamin Bassani pubblicato nel 1781 in occasione della inaugurazione della nuova Casa di preghiera costruita dalla famiglia Almansì: «Piante di Abramo questo (?) dall'estremità della terra» (*neti'e Avraàm zè micatsvè èrets*).

Accettando, come pare estremamente probabile, l'ipotesi di una origine spagnola, rimarrebbe da accertare quando questa famiglia lasciò la Spagna e quale o quali eventualmente furono le località in cui essa passò prima del suo stabilirsi a Scandiano. Un'ulteriore e più ampia ricerca, penso, potrà fornire dati a questo proposito. La cacciata degli Ebrei dalla Spagna risale al 1492, ma anche successivamente per molto tempo continua l'afflusso di Ebrei, provenienti dalla penisola Iberica, nei vari paesi d'Europa e d'Africa. Verso la metà del 1600⁴⁰ avvenne una seconda immigrazione nel Ducato di Modena di Ebrei di origine spagnola, portoghese e tedesca, ma che provenivano in massima parte da altre città italiane come Livorno e Venezia. Il «Libro rosso» conservato all'Archivio di Stato di Modena e citato dal Balletti⁴¹ contiene le «esenzioni, privilegi, grazie accordate agli Ebrei con la nota di tutti i capi delle famiglie portoghesi, italiane, spagnole e tedesche che verranno ad abitare negli stati del Ser.mo (Francesco I d'Este) di Modena». Nell'elenco che va sino al 7 marzo 1657 non compare il cognome Almansì: alla fine dell'elenco segue la data 22 novembre 1663 e altri due nominativi. Forse la venuta degli Almansì è un poco posteriore alla data in cui l'elenco viene redatto. Essa tuttavia può inserirsi nell'afflusso di famiglie ebraiche verificatosi alla metà del secolo verso il Ducato Modenese.

Un atto del notaio operante a Scandiano Pegolotti Livio⁴² permette di stabilire che il 26 agosto 1667 Abraham Almansì abitava già in Scandiano; un altro atto redatto dallo stesso notaio il 7 gennaio 1676⁴³ contiene una dichiarazione di Iacob fu Sabadino Sacerdoti oriundo di Ferrara e abitante da dodici anni a Scandiano (cioè dal 1664-65) in cui si afferma di «aver visto, sia prima che dopo la venuta di Abraham Almansì, la famiglia Beneroi esercitare ogni autorità sulla Scuola». I citati do-

38. A.S.R. (A.N.) *Besini Lodovico*, vol. III n. 118 6 novembre 1669; n. 82, 28 aprile 1670 ecc.

39. WILENSKY, *art. cit.*, pag. 194.

40. A. BALLETTI, *Op. cit.*, pag. 79.

41. A.S.M. *Ebrei B.* 14, A. BALLETTI, *Op. cit.*, pag. 80.

42. A.S.R. (A.N.) *Pegolotti Livio* Vol. V n. 67.

43. A.S.N. (A.N.) *Pegolotti Livio* Vol. X, n. 3.

cumenti permettono dunque di restringere fra gli anni 1664-65 e 1667 la venuta degli Almansi a Scandiano. L'ultimo documento citato ci pone di fronte ad un fatto abbastanza interessante. Gli Almansi cercano quasi subito dopo la loro venuta a Scandiano di inserirsi nell'Amministrazione della Scuola di preghiera, venendo in contrasto con la famiglia Beneroi che in quel tempo ne teneva la direzione.

Sempre a questo proposito riporterò un altro atto del 7 gennaio 1676 notevole anche perchè ci fornisce nomi di appartenenti alla Comunità ebraica e notizie sulla vita religiosa della Comunità stessa⁴⁴. Angelo q^m Simone Sonini su richiesta di Isaach e Samuele Beneroi dichiara quanto segue: «Io attestante sono d'età d'anni 55 incirca habitante di continuo dentro questo Castello di Scandiano mia patria, ho sempre frequentato la Scuola ebraica posta in detto Castello, e dico per verità, che da che si partirono da questa terra di Scandiano li fratelli Senigaglia, che sono da 20 anni in circa, quali erano padroni di detta Scuola e la governavano con ogni autorità, ho sempre veduto continuamente Isaach e Samuelle fratelli Beneroi, non solamente prima che venisse ad habitare a stare qui in Scandiano il m. Sr. Abraham Almansi, ma anche doppo che vi è venuto, comandare, ordinare, disporre et essercitare in detta Scuola con ogni autorità e dominio libero, tutte le cose solite farsi ad esercitarsi in detta Scuola, tenendo essi Sⁱ Beneroi dutte le chiavi dell'Armario della Bibbia e delle cassette dei denari offerti e quelli spendere, impiegare e disporre a loro piacere e volere, senza rendessero conto nessuno a chi si sia e senza impedimento alcuno, et essi fratelli Beneroi sono quelli che governano et amministrano detta Scuola e tutte le cose et interessi di quella et che commandano e dispensano gli ordini e distribuiscono le cose tanto a d.^os.^f Abraham Almansi, quanto a tutti gli altri ebrei in d.^a Scuola e tutti indifferentemente a quelli ubbidiscono prontamente senza opposizione alcuna ed hanno sempre continuato e continuano anche di presente nel d.^o loro dominio e governo con ogni piena autorità come Padroni attesa la rinontia fattagli del Dominio, governo et possesso di tutta la d.^a Scuola e sue ragioni dalli suddetti fratelli Senigaglii a richiesta e d'ordine del fu Ser.mo Sig.r Principe Luigi D'Este di felice memoria all'ora Padrone di Scandiano come più volte ho inteso apparesse scrittura di detta rinontia».

Ritornando ad Abramo Almansi, primo della famiglia che si stabilì a Scandiano, le fonti permettono di stabilire anche il nome del padre. Veramente nei primi atti in cui esso è citato c'è qualche incertezza; ora è chiamato Salamone, ora Simone, ora Samuele. Quest'ultima forma è però costante negli atti più tardi; l'Unica in tutti i numerosi testamenti redatti dall'Almansi⁴⁵, inoltre Samuele è il nome di uno dei ni-

44. A.S.R. (A.N.) *Pegolotti Livio* Vol. X, 7 gennaio 1676.

45. A.S.R. (A.N.) *Pegolotti Livio*, Vol. XIII, n. 179, 7 agosto 1680, Vol. XIV, n. 129, 10 giugno 168 - *Bertolani Lorenzo* (VI 4906 Vol. III, 28 marzo 1686).

poti figlio di Isacco. Si può perciò ritenere con estrema probabilità che Samuele fosse il nome del padre di Abramo. Egli, verisimilmente, era già morto quando il figlio venne a Scandiano (i documenti infatti parlano tutti di quondam, fu Samuele).

L'attività esercitata da Abramo Almansi al suo stabilirsi a Scandiano è analoga, come dimostrano i numerosi atti notarili del tempo, a quella di altri ebrei già dimoranti nel paese e possessori di capitali. Si tratta in prevalenza di prestiti, compra e vendita di bestiame e merci di vario genere. Non risulta, almeno per quello che ho potuto vedere, che inizialmente l'Almansi abbia tenuto un regolare banco di prestito. Egli è però citato come banchiere in un atto del 1695⁴⁶. Abitava pure nella prima metà del seicento e oltre, in Scandiano, la già citata famiglia Senigaglia e precisamente i fratelli Salomone e Lazzaro figli di Abramo. Salomone ebbe cinque figli maschi citati in un atto del 1650⁴⁷. Questa famiglia, la cui importanza è messa in luce dal già riferito documento⁴⁸, dimorò in Scandiano e vi tenne banco fin verso il 1656. Un concordato del 1633⁴⁹ ci mette di fronte ad un altro ebreo che pure tenne banco a Scandiano: Raffaele Modona⁵⁰. Con l'accordo citato, egli cedeva a Salomone e Lazzaro Senigaglia la sua parte nell'esercizio del banco feneratizio di Scandiano e, assieme ad altro, «tutta la sua parte del loco del cimitero posto nel territorio di Scandiano». È questa la prima citazione che ho trovato di un luogo di sepoltura riservato agli ebrei. Un altro atto del 23 ottobre 1646⁵¹ accenna a terra per sepoltura venduta da Lodovico Cuppini alla famiglia Beneroi. Sempre Raffaele Modona il 23 settembre 1623 chiedeva⁵² in una supplica al Ser.mo Principe di poter trasferire la sinagoga in una nuova casa; dal momento che l'edificio in cui prima si esercitava la sinagoga era stato venduto. La grazia veniva concessa dietro pagamento di lire 18. Nel documento si accenna anche ai capitoli concessi dal Marchese di Scandiano coi quali si permetteva l'uso di un luogo di preghiera. Un'attività bancaria, come appare dal citato rogito Carelli⁵³ la esercitarono anche i fratelli Salomone e Lazzaro Senigaglia figli di Abramo⁵⁴. Questa famiglia lasciò Scandiano verso la metà del secolo e la loro

46. A.S.R. (A.N.) *Prampolini Salvatore*, VI n. 4776; 20 ottobre 1693.

47. A.S.R. (A.N.) *Pegolotti Livio*, I n. 63, 14 luglio 1650.

48. A.S.R. (A.N.) *Pegolotti Livio*, Vol. X, 7 gennaio 1676.

49. A.S.R. (A.N.) *Bartolomeo Carelli*, III 3809, 1 febbraio 1633.

50. Si veda STERN MORITZ, *Zur Berichte des Rafael Modena aus Sassuolo*. In: «Festschrift zum zosten Geburtstag David Hoffmann's». Berlino 1914 pagg. 460-3 e parte ebraica a pagg. 267-280.

51. A.S.R. (A.N.) *CARELLI Simone* Iuniore I 2448 n. 230.

52. A. BALLETTI, *Op. cit.*, pag. 100.

53. A.S.R. (A.N.) III, 3809.

54. A. Salomone e Lazzaro Senigaglia il marchese Enzo Bentivoglio concedeva «per anni dieci a decorrere dal 1 luglio 1634 il Banco feudale con che paghino per tassa di detto banco scudi 100 da L. 8 annualmente». La concessione è confermata da Cornelio Bentivoglio il 1 agosto 1640.

casa fu comprata da Abrahm Almansi^{55, 56}. Non forniscono invece notizie i documenti da me consultati sull'attività dei fratelli Angelo e Ventura Sonini, già morti del 1686⁵⁷. Da questo periodo non trovo citata la famiglia Sonini, fra gli ebrei scandinavesi. Un contratto nuziale del 14 aprile 1695 fu stipulato da Abraham Almansi⁵⁸: egli promette in isposa la figlia Allegra ad Abramo Resignani⁵⁹ quondam Angelo «ebreo modenese abitante in Scandiano». Siamo così informati dello stanziamento in Scandiano di un'altra notevole famiglia.

La comunità ebraica di Scandiano nel settecento

Una singolare figura si distingue nella vita della Comunità durante il Settecento: quella del Rabbino Salvador (o Ioshua) Segrè. Su di lui il De Rossi⁶⁰ scrive quanto segue: «Segrè Giosuè vercellese rabbino di Scandiano, ove è morto pochi anni fa in età di ottanta e più anni. Io lo vidi colà poco prima della sua morte e vidi varie sue opere inedite fra le quali v'è un Comento sui Salmi. Io possiedo manoscritto il suo *Ascama talui* in cui impugna la religione cristiana. Egli lo compose in età di 23 anni e il libro stesso bastantemente dimostra che è un parto giovanile, immaturo, informe e temerario. È singolare che affetti di portare spesso dai testi latini della nostra Volgata e che vi faccia mille spropositi e mostri una profonda ignoranza di quella lingua, anche ove ha la temerità di accusare S. Girolamo d'inesattezza. Difetto che è con lui comune a non pochi altri scrittori ebrei e segnatamente al Brielli di Mantova suo maestro, di cui cita qualche esposizione da lui avuta a bocca, senza che mostri di aver vedute le sue «Risposte» al Pinamonti. Nel Capo VII e IX prende la mira la «Via della fede» del Morosini. Lo spirito di controversia che lo animava l'aveva già portato e disputare in Acqui col Zeccati intorno all'oracolo di Giacobbe. Noi abbiamo dato nella nostra «Bibliotheca giudaica anticristiana», P. 106 la distribuzione de' capi e degli argomenti». ⁶¹

Vercellese dunque lo dice il De Rossi, ma, in un opuscolo manoscritto del Segrè,

55. A.S.R. (A.N.) *Pegolotti Livio*, Vol. X, 7 gennaio 1676.

56. A.S.R. (A.N.) *Pegolotti Livio*, Vol. X, n. 23, 21 gennaio 1675.

57. A.S.R. (A.N.) *Bertolani Lorenzo* VI 4906; 28 marzo 1686, testamento di Abramo Almansi. Si veda inoltre Pegolotti Livio, Vol. IX, n. 221, 8 settembre 1675.

58. A.S.R. (A.N.) *Besini Lodovico*.

59. Con probabilità da Rosignano Marittimo (Livorno).

60. G. B. DE ROSSI, *Dizionario storico degli autori Ebrei e delle loro opere*, Parma, Reale Stamperia Vol. I 1802 e Vol. II.

61. G. B. DE ROSSI, *Bibliotheca Iudaica antichristiana*. Parmae Ex Regio Typographeo MDCCC pagg. 106-107. Oltre al contenuto dei 27 capitoli dell'opera il cui titolo è tradotto dal De Rossi con «Delictum suspensi» sono riportate sul Segrè press'a poco le stesse notizie del Dizionario storico.

citato dal Wilensky⁶² e in altro stampato a Mantova nel 1740 *Kol omerim odu* (voce di coloro che dicono: ringraziate) egli si dichiara di Casal Monferrato.

Nato dunque a Casale agli inizi del secolo, probabilmente tra il 1704 e il 1706, da Abramo Segrè, già morto nel 1738⁶³, Salvatore Segrè appare ancora vivente nel 1797⁶⁴. Una lettera del 27 luglio 1736⁶⁵ indirizzata dai preposti alla Comunità di Reggio Emilia, assieme al rabbino capo Israel Biniamin Bassani, alla comunità di Modena, ci fornisce alcuni dati interessanti. Eccone l'inizio: «Il zelo per il divino servizio e la premura che devesi avere per lo scanso del *hillul ascem* (profanazione del nome di Dio) ci pone in necessità di comunicare alle SS.rie loro m.Ill.ri un disordine che corre a Scandiano: ove già mesi fu condotto per *melammed tinokoth* (maestro dei bambini) un tal Sig. R. Segrè che stava a Viadana, uomo che, per dire il vero, avrebbe bisogno di maggior prudenza come è noto; presume di calcar il posto di *morè horaà* (maestro di insegnamento) quando che non è vestito di tal carattere». La lettera prosegue poi parlando della vivace reazione del Segrè per non essere stato interpellato da un componente della Comunità di Scandiano, il quale si era rivolto invece ai rabbini Bassani e Foà di Reggio, e della sua protesta di competenza avendo ricevuto il titolo rabbinico dalla *iescivà* (scuola) di Mantova.

Sappiamo dunque, dalla lettera sopracitata, la data abbastanza precisa dello stabilirsi del Segrè a Scandiano⁶⁶; appare anche il suo carattere ombroso e polemico di cui parlava il De Rossi nell'articolo citato⁶⁷. Alla attività di maestro di lingua ebraica per i ragazzi da lui esercitata, può riferirsi un libretto⁶⁸ suddiviso in sedici paragrafi e dal titolo «Regole certe per riconoscere i tempi e le persone nella santa lingua regolata dal rabbino Salvador Segrè».

Indirizzato invece a coloro che «per le contingenze de' tempi e l'obbligo di proca-

62. *Jewish Quarterly Review*, Vol. XXXVIII 1947-48 pag. 193. Inesatta quindi anche l'ipotesi, riportata da Flaminio Servi, di un'origine scandianese. (*Il Corriere Israelitico*, Vol. VI (1867-8) pag. 117).

63. A.S.R. (A.N.) *Besini Giovanni* Vol. XVIII, n. 42, 7 novembre 1738 e *Ferrari Alessandro* Vol. I n. 3, 10 aprile 1777.

64. A.S.R. (A.N.) *Bertolani Francesco*, 22 febbraio 1797, n. 236. Consegna di cedole testamentarie di Salvador Segrè.

65. A.U.I.M. Filza 5, n. 58, Fascicolo V, documento n. 15.

66. Va dunque leggermente spostata la data proposta dal Wilenski del 1732 o 1733, art. cit. pag. 193.

67. Sempre su questo contrasto fra il Segrè e i rabbini di Modena e Reggio, in fatto di competenza, si veda la lettera in data Modena, 24 agosto 1736 inviata da Abram Vita Graziani ai Massari della Comunità di Reggio dove è espressa ancora la dichiarazione da parte della Comunità di Scandiano che il Segrè ha solo la funzione di *makrè dardakim* (lettore per i bambini). Si dice inoltre come ad opera del rabbino di Modena, Basilea, il Segrè ha moderato il suo tono e le sue pretese. (A.S.R. *Arch. Bassani*, XXVII E/145; si veda inoltre la lettera 15 marzo 1737 di Jacob. Almansi per l'Università di Scandiano - A.S.R. *Arch. Bassani* XV C, 156).

68. A.P. Manoscritto dello stesso Segrè in data 1757.



Via Frumentaria, una delle «Contradelle» con l'arco costruito nel 1775 col contributo della Comunità israelitica di Scandiano. In fondo, una parte delle case Almansi e il Torrione della Rocca.



Iscrizione commemorativa già esistente nel tempio costruito nel 1781.

giarse il vito... non intendono la lingua ebraica e non sanno il letterale della orazione che giornalmente dobbiamo esercitare» è «L'orazione purgata»⁶⁹ che dà la traduzione, a volte in versi, di alcune delle principali preghiere e molti salmi, con l'indicazione di quando debbono essere recitati. Nel 1738 il rabbino scandinavo compare in un atto di costituzione di dote come curatore di Lea Almansi, andata sposa allo zio paterno Lazzaro Almansi⁷⁰. Nel già citato opuscolo «Kol omerim odu» il Segrè celebrava nel 1740 l'inaugurazione del nuovo tempio di Scandiano. Nell'interessante introduzione egli dice che il tempio antico, che si trovava nella casa del vecchio Isacco Almansi⁷¹, figlio del già citato Abramo, era divenuto piccolo per contenere tutta la popolazione che era cresciuta e moltiplicata; perciò erano intervenuti con animo e volere concordi, i cinque figli di Isacco: Emanuele, Giacobbe, Abramo, Lazzaro e Beniamino che, coi loro averi e il loro denaro, senza il contributo di altri, avevano provveduto ad ingrandire e rinnovare il sacro luogo di riunione. L'opuscolo contiene poi le prescrizioni per il rito dell'inaugurazione e le preghiere da recitarsi nell'occasione.

Vediamo dunque che già prima del 1740 il tempio di Scandiano si trovava nella casa degli Almansi; probabilmente era quello stesso appartenuto ai fratelli Senigaglia già citati e la cui casa fu comprata da Abramo Almansi dopo il suo stabilimento in Scandiano, assieme al locale del tempio⁷². Certo dal 1740 il luogo di preghiera venne chiamato, come risulta da un quaderno manoscritto del 1757, in cui sono registrate le entrate del tempio, «Beth acheneseth scel achim Almansi» tempio dei fratelli Almansi⁷³. Un regolamento della «Scuola» dei fratelli Almansi venne redatto dal rabbino di Reggio Israel Biniamin Bassani in data 27 maggio 1765 e approvato da Francesco III d'Este⁷⁴.

Non più il rabbino di Scandiano, ma quello di Reggio, Israel Biniamin Bassani, ben noto come buon verseggiatore in italiano e in ebraico e amico della famiglia Almansi, celebrava 40 anni dopo, nel 1781, l'erezione di un nuovo tempio al posto dell'antico diventato anch'esso troppo angusto. E saranno sempre i nominati fratelli Almansi a curare l'esecuzione dell'opera, tranne che, al posto di Emanuele, già morto in quell'epoca, furono i suoi figli Abram Iseppe e Moisé.

69. A.P. Manoscritto del Segrè in data 1757.

70. A.S.R. (A.N.) *Besini Giovanni*, Vol. XVIII, n. 42, 7 novembre 1738.

71. Su Isacco Almansi si vedano anche i documenti del 1710 in A.S.M. Ebrei B/17, fasc. I. Curiose le varianti al cognome Almansi (Almanes, Almanis), che questi documenti presentano.

72. A.S.R. (A.N.) *Pegolotti Livio*, Vol. IX, n. 23, 21 gennaio 1765. Inoltre Vol. XIII, n. 179, 7 agosto 1680, testamento di Abramo Almansi.

73. A.P.

74. A.S.R. (A.N.) *Ferrari Gius. Ant.* Inserto n. 34 Testamento di Abram Iseppe Almansi.

Un promemoria scritto dal rabbino Bassani⁷⁵ ci informa con abbondanza di particolari sulla nuova costruzione, della quale fu architetto Piero Antonio Armani che lavorò a Reggio Emilia nella II.a metà del 700⁷⁶. L'opuscolo del Bassani edito a Pisa dalla stamperia Fuà nel 1781 porta il titolo: *Rina utfila lechinuh beth chenesed hadasc gadol umfoar ascer banu bechek betham ansce mischpahath Almansi mica-spam vezaavam bicfar Scandiano erez moladtam umoscivotam. (Cantico e giubilo per l'inaugurazione del nuovo tempio grande e splendido che costruirono in seno alla loro casa gli uomini della famiglia Almansi col loro oro e il loro argento nel paese di Scandiano loro terra natale e loro sede).*

Il poemetto comincia con il ricordo della lontana provenienza degli Almansi e di quell'Abramo che per primo si stabilì a Scandiano. Esso è pure ricordato nell'iscrizione che era posta nell'interno stesso del tempio: Mikdasc me'at ze chadasc u mimasad' ad hatefachothe ascer banu iotse iereh Avraham e chasid bethav lemiscpahath Almansi, eth hacol àsu iafeh beito scenoth' olamin lemispar bene Israel. (Questo piccolo tempio è nuovo, dalle fondamenta al cornicione lo costruirono i discendenti del pio Abramo progenitore della famiglia Almansi. Tutto fecero bello e che durasse per l'eternità. Anno 1781). Alla sommità del portale dell'Aron Acodesh (Sacriario) in gesso e cotto, molto simile a quello di marmo del Tempio Maggiore di Reggio Emilia, si leggeva: Kòdesc làScem meeçhàl toràh meitti tetsè vetomekhea meuschàr. (Santità al Signore, dal Tempio la legge da me uscirà e chi si appoggia ad essa è felice).

Il rabbino di Scandiano Salvador Segrè, già vecchio, ricordò l'evento della nuova costruzione in un opuscolo pubblicato a Mantova nel 1785, ma già composto, come risulta dall'Introduzione, nel 1782 intitolato Kerovoth (poesie liturgiche supplementari) da cantarsi la notte di Simchat Thorà (ultimo giorno della festa delle Capanne) secondo il rito del tempio grande dei capi della famiglia Almansi che abita nella santa Comunità di Scandiano.

Per completare le notizie sull'attività letteraria del Segrè, aggiungerò che egli scrisse poesie di occasione per nozze e morti⁷⁷. Sempre intorno a questo periodo alcune delle case degli Almansi vengono adornate con cura particolare soprattutto all'interno: scale decorate con eleganza, bei camini in scagliola di gesso, di cui ben poco rimane, e nella sala più grande, ora scomparsa, una serie di tempere ad ornamento delle pareti e del soffitto, con soggetti biblici. In parte queste tempere assieme al-

75. A.S.R. *Università Israelitica. Archivio detto Nuovo* n. 40 d'inventario. *Accademia Ebraica* 1791-96. Fascicolo Consorti-Almansi.

76. A.S.R. Recapiti alle Reformagioni 1790-91 409 n. 4; n. 36.

77. A.U.I.M. Filza n. 44 L.S. n. 13 Lettera 10 maggio 1767 di Salvador Segrè che invia una elegia (non rimane il testo) in Ebraico per la morte di Amandolino Padoa suo amico. A. P. Sonetto del Segrè per nozze Resignani-Levi.

l'iscrizione ricordo del Tempio sono state salvate.

La Comunità scandinava raggiunge in questo periodo il suo massimo sviluppo. Pochi sono i cognomi delle famiglie: Almansi e Corinaldi suddivisi in vari rami, Beneroi, Resignani, Foà, Rimini, Segrè.

Il Rabbino Salvatore Segrè ebbe 4 figli: una femmina Dolceperla e tre maschi: Lustrò, Salvatore Binun, Bondi. Il primo di essi si acquistò una grossa fortuna e visse in mezzo alle liti e ai processi, persino con i familiari, tanto da essere confinato, per un certo tempo, a richiesta delle Comunità di Reggio e Modena, a Scandiano. La documentazione su di lui è larghissima⁷⁸ e permetterebbe uno studio sulla sua personalità e sull'ambiente in cui visse.

La comunità ebraica di Scandiano nell'Ottocento e nel Novecento

Verso la fine del Settecento e i primi dell'Ottocento le famiglie Rimini⁷⁹ e Segrè lasciano Scandiano, e, per quanto alcuni membri di quest'ultima famiglia, per un certo tempo, eleggano come luogo di sepoltura il cimitero di Scandiano, dove tutt'ora rimane la tomba di famiglia, non faranno più ritorno nel paese.

Attilio Milano nella sua recentissima «Storia degli Ebrei d'Italia» ha illuminato con chiarezza ed efficacia⁸⁰ le condizioni delle Comunità Italiane al tempo della rivoluzione francese. I nuovi ideali di uguaglianza, la libertà fanno passare in seconda linea i valori tradizionali etico-religiosi che avevano sostenuto gli animi nel non facile cammino per tanti secoli

La voce di Abram Isepe Almansi, nel suo testamento del 9 aprile 1902⁸¹, ci fa sentire il dissidio spirituale fra l'antica e la nuova generazione: «Nel precedente mio testamento, che ho annullato, mi ero molto dilatato, come uno dei condomini nella Scuola, intorno alle Ufficiature giornaliere e dei giorni festivi e massimamente per le Ufficiature del Capo d'Anno e giorno del perdono, per il corso di tanti anni da me ufficiati che quasi li crederei di mia particolare attinenza e che passar dovessero per eredità ai mei figli più abili e capaci a recitare col gradimento del pubblico, altrettan-

78. A.U.I.M. Volume manoscritto di pag. 770 e 4 fascicoli staccati contenente Copia del processo contro l'ebreo Lustrò Segrè di Scandiano. Si veda inoltre nello stesso archivio Filza A. n. 67-68-69. Altre notizie nelle «Memorie» del Caiti e A.S.R. (archivio Bassani) nella scatola contenente «Carte da registrare et in deposito».

79. Il 9 dicembre 1794 i fratelli Israel Giacobbe e Leone Beniamino Rimini, residenti a Viadana vendono alla Compagnia della Carità degli Ebrei di Scandiano, una casa posta nelle Contradelle. A.S.R. (A.N.) *Alessandro Ferrari* Vol. III prot. XXIII n. 1348.

80. ATTILIO MILANO, *Op. cit.*, pagg. 342-361.

81. A.S.R. (A.N.) *Ferrari Giuseppe Antonio*. Insetto n. 34 Testamento di Abram Isepe Almansi.

to prevedendo e conoscendo l'indole di detti miei figli, diversa dal mio pensare, vengo di omettere ogni disposizione nelle Ufficiature».

Le armi francesi uguagliano anche gli ebrei scandinavesi agli altri cittadini. Il 25 gennaio 1797 i Massari Moise Almansi e Abram Vita Beneroi portano il contributo dell'Università per una distribuzione di pane ai poveri in sostituzione della festa da ballo civica e per il pagamento della tela che ha servito l'albero della libertà⁸².

Nel 1815 ritorna il dominio degli Austro-Estensi con Francesco IV. La Comunità di Scandiano è presente ai moti del 1831: infatti fra i condannati e gli esuli politici troviamo i nomi degli scandinavesi Marco Almansi e Avv. Felice Resignani: le loro case furono perquisite dalle guardie ducali in cerca di «roba tricolore» ed essi dovettero soffrire l'esilio. Il Resignani poi per le doti di dottrina ed ingegno, si segnalò anche in terra straniera «talchè il Governo di Luigi Filippo lo volle nominare nella Commissione che mandò in Africa perchè studiasse l'applicazione in Algeria delle leggi liberali relative ai culti». ⁸³.

Anche gli ebrei scandinavesi dovettero pagare forti somme al Governo ducale (L. 1.500) per ogni giovane che sarebbe stato soggetto a obblighi di leva. Nel 1852 la Comunità è ridotta a 80 persone, di cui 72 presenti in Scandiano: 48 appartenenti alle varie famiglie Almansi, 24 alle famiglie Corinaldi, il resto alle famiglie Padovani e Resignani⁸⁴.

Le guerre di indipendenza trovarono gli ebrei scandinavesi pronti a compiere il loro dovere di italiani. Giuseppe Almansi partecipò all'impresa garibaldina del 1860/61 arruolandosi, nella brigata Sacchi, a quella spedizione Medici che raggiunse in Sicilia le Camicie Rosse avanzanti. E più tardi i fratelli Aldo e Felice Almansi, morti giovanissimi, accorsero volontari a combattere: il primo in Grecia con Ricciotti Garibaldi, l'altro nella guerra 1915-18.

Nella seconda metà dell'ottocento Scandiano segue le sorti degli altri piccoli centri italiani⁸⁵. Essi perdono rapidamente la loro popolazione ebraica che si concentra nelle città più grandi.

Agli inizi del novecento la Comunità scandinavesa supera appena la decina di persone: poco dopo, l'Università viene soppressa ed aggregata a quella di Reggio.

82. A.S.R. *Comune di Scandiano. Archivio antico. Provviszioni della Comunità particolare* (7 novembre 1796 e 25 gennaio 1797).

83. CORRADO PALAZZI TRIVELLI, *Memoria per la festa patriottica del 28 maggio 1882*, pagg. 29 e 25, A. BALLETTI, *Op. cit.*, pagg. 248-9.

84. A.S.R. *Università israelitica*, archivio detto Nuovo n. 36. Atti riguardanti la coscrizione 1850-59.

85. ATTILIO MILANO, *Op. cit.*, pag. 377.

La popolazione ebraica di Scandiano. Sua organizzazione e istituzioni. La sua sede

Non sono riuscito a trovare notizie precise per quanto riguarda il numero dei componenti la Comunità ebraica dal Quattrocento al Seicento. Certo la situazione a Scandiano dovette essere quella che ci viene presentata da Attilio Milano⁸⁶ al sorgere dei vari centri ebraici in generale: «Primo (stadio) era quello in cui degli ebrei, arrivati in un luogo, trovano modo di riunirsi in una piccola casa di preghiera, e, a mano a mano, di provvedere al funzionamento di un bagno e di una macelleria rituale, di chiamare un precettore per i bambini e di ottenere un piccolo appezzamento di terreno da adibire a cimitero. È questo l'esempio tipico racchiuso nella condotta dei banchieri, la quale stipulava delle concessioni religiose a diretto favore dei banchieri e dei loro familiari e più tardi agli altri banchieri che venivano ad affiancarsi ad essi».

I documenti rimasti, in parte già citati, confermano in pieno anche per Scandiano, le affermazioni che abbiamo riportato: non si andrà dunque molto lontano dal vero ritenendo che, sino a tutto il Seicento, gli ebrei scandianesi, pure in un progressivo aumento, non superarono il numero di qualche decina di persone. Ancora nel 1736 non c'era a Scandiano un rabbino, se è vero che Salvatore Segrè era stato chiamato nel paese, come già si è detto, semplicemente quale maestro dei bambini.

Una serie di documenti⁸⁷ datati tra il 1790 e il 1792, essendo allora Rabbino di Scandiano Mattatia Padovani, ci informa che: «Nel 1741 incominciò a formarsi la forma di Kahal Kadosc (santa comunità) formando il va-ad (consiglio) e i memmunim (fiduciari, incaricati) ed altre regole»; e, in altro punto, che «Le costituzioni furono formate da tutti li paganti in numero di sette da osservarsi da loro e loro discendenti nel giorno 4 aprile 1741 e poscia nella congregazione tenuta nel dì 25 maggio, anno suddetto, fu destinata la cassella per l'anno 1746». Risulta inoltre che, quando insorsero divergenze fra i paganti si ricorse all'arbitrato del Rabbino di Reggio Israel Biniamin Bassani e, una volta, anche a quello del Rabbino di Modena, Sinigaglia⁸⁸ che andava a villeggiare a Scandiano.

Sessant'anni più tardi tra il 1799 e il 1800 gli ebrei di Scandiano, riconosciuta la necessità di organizzare la loro Università disordinata «dalle scabrose passate vicende», chiedono che sia incaricata la Congregazione ristretta di Reggio di fissare un piano di organizzazione degli ebrei di Scandiano. Il piano, portante la firma di Mosè Cevidali e Jacob Levi, Massari *pro tempore* a Reggio nel 1800, fu il seguente: «La Congregazione generale dei capi famiglia di Scandiano dovrà eleggere sei membri che formeranno la Congregazione ristretta, due dei quali faranno per un anno da

86. *Op. cit.*, pag. 460.

87. A.U.I.M. Filza D n. XI, n. 1779.

88. A.U.I.M. Filza 44 n. 34.

Presidenti o Massari in modo che, in capo a un triennio, sarà terminato il loro turno. Terminato il triennio, sarà di nuovo indetta la Congregazione generale per rieleggere quella ristretta.⁸⁹.

Per la seconda metà del Settecento siamo in grado di fornire alcuni dati esatti sulla popolazione ebraica scandianese. In un registro⁹⁰ che porta il titolo «Piano di tutte le famiglie del Marchesato di Scandiano», esiste alla fine di un elenco di ebrei senza determinazione dell'anno a cui l'elenco stesso si riferisce, ma, con ogni probabilità, 1753. Sono segnate quattordici famiglie con i nomi e l'età di ciascun componente: quattro famiglie Almansi, quattro Corinaldi, due Beneroi, una Foà, una Resignani, una Rimini, una Segrè per un totale di 67 persone. In un quaderno contenente il «Bocatico o sia Testa» di Scandiano per l'anno 1758⁹¹ sono segnate tredici famiglie per un totale di 68 persone; delle famiglie Segrè e Rimini sono segnati solo i nomi senza il numero dei componenti, per cui il numero complessivo si può far ascendere a 78. Da una «Descrizione generale» di tutte le famiglie esistenti nella giurisdizione del Castello di Scandiano dell'anno 1760 risultano 72 ebrei suddivisi in 16 famiglie. Anche ammettendo negli elenchi sopracitati qualche inesattezza per difetto, dobbiamo credere che in questi tempi la popolazione ebraica di Scandiano crescesse rapidamente, non tanto per il sopraggiungere di nuove famiglie, quanto per l'ampliarsi di quelle già esistenti, se in una dichiarazione di Abram Vitta Beneroi, Massaro dell'Università di Scandiano inviata a Modena in data 6 febbraio 1767⁹² si dice: «Il totale risultante dalle denunce delle bocche ricevute dalle rispettive famiglie che compongono questa nostra Università sono bocche n. 109, compreso i servienti e le creature da latte.

L'incremento della Comunità è ancora testimoniato dalla seguente tabella per l'anno 1770⁹³.

Università degli Ebrei di Scandiano	Fuochi o sieno case abitate	Fanciulli maschi sino all'età di anni 14 inclusivamente	Fanciulle sino all'età di anni 14 inclusivamente	Uomini di qualunque età sopra gli anni 14	Donne di qualunque età sopra gli anni 14	Totale della popolazione in qualunque stato ed età
Nati nello scorso anno 1769 N. 4 morti N. 4	Famiglie diciotto dico N. 18	Venticinque dico N. 25	Quindicidico N. 15	Trentadue dico N. 32	Quarantadico N. 40	Centododici dico N. 112

Ancora ai primi dell'800, stando all'affermazione del Venturi, gli israeliti Scandia-

89. A.S.M. Ebrei B. 14 Fasc. 5.

90. A.S.R. *Comune di Scandiano Archivio antico* 17.

91. A.S.R. *Comune di Scandiano Archivio antico* 17.

92. A.U.I.M. carta non catalogata.

93. A.S.R. *Archivio antico Comune di Scandiano* 17.

nesi erano circa un centinaio⁹⁴. A metà del secolo sono ridotti, come già si è accennato, a una settantina, poi segue il rapidissimo declino⁹⁵.

A Scandiano gli Ebrei non abitavano in ghetto chiuso. In un ricorso del Rabbino Salvatore Segrè⁹⁶, accusato di aver comprato senza la dovuta licenza, una casa troppo vicina alla chiesa parrocchiale della Terra di Scandiano, casa già posseduta per 70 anni dalla famiglia Beneroi, si afferma che «pur essendo proibiti gli acquisti fuori ghetto, sono ammessi i contratti fra gli stessi Ebrei. Non essendovi ghetto a Scandiano, per tale debbonsi reputare le rispettive case dei possidenti Ebrei».

Troviamo tuttavia la Comunità raccolta nelle vicinanze della Rocca, la Sinagoga poggiava addirittura al torrione di essa, e nei tre isolati di case, separati da viuzze dette «Contradelle» che vennero demoliti nel 1914 per dar luogo all'attuale Piazza Fiume.

Ghetto era chiamata questa zona, secondo la testimonianza di Paolo Braglia⁹⁷. «Nel 1775 fu aperta la comunicazione della strada detta di Bellaria, ossia di S. Croce con la contrada detta della Fontana, perciò si rese più comoda la comunicazione fra il Ghetto e il resto del paese e gli Ebrei ancor essi contribuirono a questo lavoro».

Che non fosse agevole per gli Ebrei comprare case fuori della zona da loro abitata, ci è testimoniato sia dallo stesso Braglia⁹⁸, sia dal Caiti⁹⁹. Infatti essi ci informano che nel 1771, avendo la famiglia Segrè comprato 2 case «in uno dei più riguardevoli siti del Castello e quasi dirimpetto alla Chiesa Parrocchiale», venne fatta una supplica a Francesco III d'Este ad opera, fra gli altri, del «Signor Abate Lazzaro Spallanzani in allora venuto a casa per le vacanze che teneva della lettura di filosofia naturale dell'Università di Pavia». La supplica ebbe l'effetto di costringere il Segrè a rinunciare all'acquisto¹⁰⁰.

La stretta vicinanza poi della dimora degli ebrei alla sede dei feudatari è segno indubbio della protezione da essi accordata alla Comunità che rappresentava una parte non trascurabile nell'economia del paese. La mancanza di ghetto chiuso dovette anche favorire la libertà e la cordialità dei rapporti con il resto della popolazione. Malgrado gli ingrati compiti a cui gli ebrei furono costretti, gli screzi e le liti inevitabili per chi esercitava un'attività commerciale (e di questo abbiamo copiosa documentazione), malgrado le voci acri, già citate, dalla Cronaca del Caiti, molti altri

94. G. VENTURI, *Storia di Scandiano*, Modena 1822, pag. 250.

95. Nel 1869, secondo la statistica riportata da Flaminio Servi (*Gli Israeliti di Europa nella civiltà*, Foà, Torino 1872 a pag. 282) gli ebrei scandianesi erano 35.

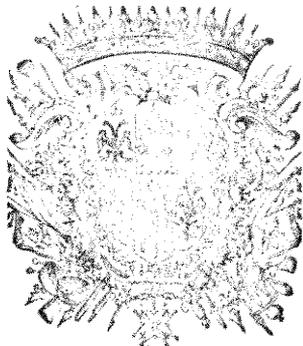
96. A.S.R. *Archivio Un. Israelitica, Arch. Bassani*. In: *Carte da registrare et in deposito*.

97. A.S.R. *Archivio Turri* n. 27. Paolo Braglia, *Cronaca di Scandiano*, fasc. n. 17.

98. *Op. cit.*, fasc. 17.

99. *Op. cit.*, pag. 287 e segg.

100. Si veda la notizia riportata dal BALLETTI (*Op. cit.*, pagg. 160-161), dove però sono da correggere la data 1733 in 1767 e i nomi «Beperti e Benendi» in Beneroi.



EDITTO.



Sua Altezza Serenissima il Signor Duca Nostro Signore nel secondare gl'impulsi del magnanimo suo Cuore, sempre mai inclinato a promuovere per ogni mezzo i vantaggi, ed il sollievo de' suoi fortunatissimi Sudditi, degnatosi di riflettere il bene, che a' medesimi ne può derivare, qual'ora rimangono tolti, e interdetti i Banchi Feneratiz finora tollerati in diletto ancora di quella grandiose provvidenze, che l' A. S. Serenissima ha già divisate nell' erezione di un nuovo Monte di Pietà, si è graziosamente determinato con Sovrano suo Chiarograto sequato il 14. del corrente di dare una ulteriore gloriosa dimostrazione del Paterno amor suo, col procedere appunto a sopprimere, ed abolire intieramente ne' felicissimi suoi Dominii l' esercizio, e la tolleranza de' ridetti Banchi Feneratiz, dichiarando, e prescrivendo, come così ha dichiarato, e ordinato, che questi col fine del presente Mese di Giugno restino totalmente estinti, ed in effetto aboliti, e soppressi, non meno in quella Dominante, quanto in tutte le altre Città, e Luoghi dello Stato Immediato, e Mediato, dove per l' addietro se sono esercitati, e tollerati, ed attualmente si esercitano.

Ai veneratissimi comandamenti per tanto dell' A. S. Serenissima su questo affare espressamente ricevuti, inserendo gl' Illustrissimi Signori Presidente, e Configlieri Camerali all' atto, che deducano alla pubblica universale notizia le riferite clementissime deliberazioni di S. A. S. vietano, ed al tempo stesso imbuicono a tutti, e ciascuno de' Conduttori degli anzidetti Banchi Feneratiz il produrre per se, o loro Ministri, e Subordinati oltre il corrente Mese l' uso, e l' esercizio de' loro Contratti fin qui tollerati, e ciò non ostante qualunque condizione, titolo, o privilegio, sebbene oneroso, e di qualsiasi altra natura, che potesse loro competere, o che potessero avere, per essere mantenuti nel diritto, o quasi possesso di tenere aperto, ed esercitare Banco Feneratizio, sotto pena della nullità di qualsiasi Contratto, e di Scudi cento d' oro applicabili per due terzi al Fisco Serenissimo, e per l' altro terzo all' Accusatore, o Inventore, e d' altra affittiva da arbitrarli a misura de' casi, e delle circostanze, e quella poi da incorrerli tante volte, quante venisse contraffatto per chi ostante di farsi reo di trasgressione a quanto come sopra viene di prescrivere, e ciò siano sempre restando il disposto nelle Leggi vigenti contro le Usure, e Contratti illeciti, anche oltre il preseritto come sopra in rapporto ai Banchi Feneratiz.

E perchè interessa le Sovrane premure, che la detta Provvidenza, siccome ogni dover vuole, goda d' una puntuale osservanza, quindi s' incarica chiunque, cui appartiene, ad invigilare, e far che s' invigi per l' inappuntabile sua esecuzione, avvertendosi, che non solo contro i Contraventori si procederà con tutto il maggiore rigore di Giustizia a denunzia, o accusa, ed eziandio per inquisizioni, *ex Officio*, ma di più, che non si ammetterà scusa, o pretesto d' ignoranza, poichè pubblicato, ed affisso il presente Editto a' soliti Luoghi obbligherà Ognuno del pari, che se personalmente gli fosse stato intimato.

Di Camera 10. Giugno 1767.

MICHELE CONTE TORETTI PRESIDENTE
CAVALIERE LUIGI LANDRIANI
GAETANO TONANI

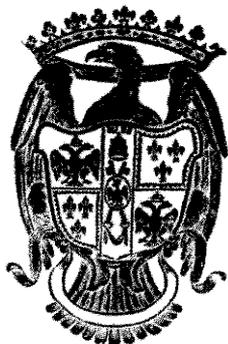
} Ducali { Camerali
} Configlieri {

Carlo Ferrari Cancelliere.

In Modena, per gli Eredi di Bartolomeo boltoni Stampatori Ducali.

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including the name 'Carlo Ferrari Cancelliere' and other illegible text.

Disposizione del 1763 con la quale si regola la riscossione degli interessi del Banco Feneratizio di Scandiano retto dalla famiglia Almansi.



A V V I S O.



Ervenuto a notizia dell' Illustrissimo Tribunal Factorale, che la conferma delle Concessioni, e Privilegi riportata dagli Ebrei Almanfi di Scandiano toccate quel Monte Feneratizio, e la continuazione nella Condotta del medesimo da essi procurata, ha dato loro motivo, ed occasione di continuare nella riscossione de' Frutti sopra i crediti ad uso di Banco da loro formati appartenenti alle precedenti Condotte, e continuiano altresì in tale riscossione d' Interessi per i crediti, de' quali, dopo anche scaduto il termine al pagamento nelle rispettive Polizi presentato per colpa però più de' Debitori trascurati nella restituzione de' Capitali, che loro propria, affine di ovviare, che una tale pratica non degeneri in malizioso abuso per parte di detti Almanfi, e di togliere nel tempo stesso a' rispettivi Debitori di detto Banco qualunque mendicato pretesto, onde tentassero di sottrarsi dal corrispondere gl' Interessi, che decorrebbero, durante la mora, e contumacia loro nella restituzione de' Capitali, gl' Illustrissimi Signori Ducali Factori Generali prescrivono, ed ordinano, mediante il presente pubblico Avviso, che dal giorno della pubblicazione del medesimo, fino li detti Almanfi tenuti ad intimare per gli atti del Giudicante locale il pagamento a quei Debitori, che tollera verità di loro tenuti a restituzione per crediti spettanti alle precedenti Condotte, o per altri, de' quali già tale termine il termine nelle rispettive Polizi convenuto, affine di così costituirli in mora, e similmente fino indistintamente ciò obbligati a praticare verso gli Eredi di quei Debitori, che toltoro mancanti di verità prima di avere restituito li detti Capitali, interpellandoli con previa individual notizia della legittima rifiutanza de' Crediti medesimi senza l'osservanza stata della qual precezione, come non sarà lecito alli detti Almanfi la continuata riscossione degl' Interessi, così osservandola verrà tolto ai Debitori loro qualunque rifugio, e pretesto, onde sottrarsi dal pagamento degl' Interessi fino alla intera restituzione de' Capitali, e finché continui nella persona di detti Almanfi la qualità di Conduttori, o Subconduttori di detto Banco Feneratizio.

Avvertano tanto gl' Almanfi di essere cauti, e solleciti nella esatta osservanza di quanto viene loro presentato, ben certi, che non si admitterà scusa in caso di omissione, quanto li debitori tutti di proficuarne del salutare avviso, avuto il quale non avranno più che a dolersi della propria trascuratezza, qualora sieno obbligati a continuare il pagamento degl' Interessi.

Modena di Camera quello di 17. Marzo 1767.

Carlo Ferrari Cancelliere di Camera.

In Modena, per gli Eredi di Bartolomeo Soliani Stampatori Ducali.

Carlo Ferrari Cancelliere di Camera
Carlo Ferrari Cancelliere di Camera

Editto del 1767 col quale si aboliscono Banchi Feneratizi nello Stato estense.

elementi ci dicono che gli ebrei scandinavesi amarono il loro paese e che ci furono pure rapporti cordiali con gli altri abitanti. Potremmo a questo proposito citare la lettera del 1598, riportata dal Balletti¹⁰¹, ove si afferma che nella «terra di Scandiano tra gli Ebrei et Christiani vi è una grandissima familiarità». Abbiamo anche testimonianze di buoni rapporti coi religiosi cattolici che Isach Almansi figlio di Abramo chiamò a compiti di fiducia.

Infatti la stesura del suo testamento il 17 agosto 1714¹⁰² e dei codicilli al testamento il 4 marzo 1727 e il 20 giugno 1730¹⁰³ venne fatta nella Libreria del Convento dei Cappuccini e con la testimonianza dei Padri. Una prova inoltre dell'affetto con cui gli ebrei guardarono al paese che li aveva accolti, mi pare si possa vedere nella citata espressione dell'opuscolo del Bassani per l'inaugurazione del Tempio, ove Scandiano è chiamato dagli Almansi «loro terra natale e loro sede»¹⁰⁴. Possiamo dunque concludere che attraverso i secoli la vita della Comunità scandinavesa, tenuto conto dei tempi, si svolse in generale tranquilla e in un clima di benevola tolleranza.

Le attività economiche

Si potrebbe a questo proposito ripetere per Scandiano quanto è stato scritto in altre Comunità vicine o lontane. Identiche sono infatti le cause per cui gli ebrei furono invitati a stabilirsi nel paese, vennero favoriti e protetti. Già da quanto si è detto, risulta chiaro che l'attività principale dei più ragguardevoli componenti la Comunità fu quella bancaria esercitata via via da varie famiglie che nel corso dell'esposizione abbiamo citato. Innumerevoli sono gli atti notarili che attestano tale attività nei vari secoli sino all'abolizione dei banchi nel 1767¹⁰⁵.

All'esercizio del prestito si aggiungeva quello del commercio, su più o meno ampia scala, di biada, pecore, bovini. Ci si serviva della competenza degli ebrei in arbitrati; così troviamo un Beneroi quale «calcolatore» per la Comunità di Montebabbio a proposito di somme pretese dalla Camera Ser.ma di Modena per le contribuzioni degli anni 1643-1644¹⁰⁶.

È ampiamente testimoniata nel 700 l'attività della concia delle pelli. Nel già citato

101. A. BALLETTI, *Op. cit.*, pag. 138 e nota 2.

102. A.S.R. (A.N.) Bertolani Lorenzo VI 4910.

103. A.S.R. (A.N.) Spallanzani Giovanni Nicolò VI 7103 n. 101.

104. Si veda in proposito anche A. BELLI, *Op. cit.*, pagg. 194-97.

105. A. BALLETTI, *Op. cit.*, pag. 71. Del 28 maggio 1764 è una ricevuta (A.P.) rilasciata a Lazzaro e Beniamino Almansi per somma pagata al Banco della Ferma Generale di Modena in conto di debito per gli effetti del Banco feneraticio di Scandiano.

106. Biblioteca Municipale di Reggio E.: *Manoscritti reggiani*, D. 42. Documenti su Scandiano.

articolo di M. Wilensky sono esaminati alcuni manoscritti della Jewish National Library di Gerusalemme scritti intorno al 1736 dove è indicata esplicitamente tale attività degli ebrei Scandianesi e si accenna anche ai problemi religiosi che il lavoro e la vendita nei giorni di sabato avevano suscitato.

Il 24 ottobre 1741¹⁰⁷ «Felice quondam Simone Padova ebreo di Reggio sub conduttore dell'appalto del bollo del corame di Scandiano concede in subaffitto ai F.lli Amadeo e Salomone q.^m Isac Iesi ebrei di S. Martino d'Este ed or di Scandiano¹⁰⁸ il dazio del bollo de' Corami e pelli di Castelnuovo ne' Monti, Toano, Minozo, Carpinete così come in precedenza era goduto dal Sig. Serg. Alberto Bonini di Giandeto». Essi possono vendere tutte le pelli che raccoglieranno però non conciate. «Appalto del corame» è chiamata la casa di Iacob Almansi al n. 14 del già citato 'Piano di tutte le famiglie del Marchesato di Scandiano' databile, come si è detto, intorno al 1753. La concia delle pelli venne praticata da famiglie ebraiche fino alla metà dell'800, come attesta una domanda di Giacobbe Almansi nel 1841 in nome di Venturina Beneroi sua moglie per l'esenzione dalle tasse di un fabbricato adibito a concia¹⁰⁹.

Il 21 gennaio 1706¹¹⁰ viene concesso in sublocazione per il Marchesato di Scandiano l'appalto dell'acquavite e tabacco a Prospero fu Iacob Corinaldi per 70 doppie di Spagna o Francia da £. 61 all'anno. Tale sublocazione venne rinnovata nell'anno 1709.

Copiosa pure per il 700 la documentazione che attesta l'attività di conduttori dei beni feudali: Abramo Resignani nel 1724¹¹¹, Emanuele Almansi e Prospero Corinaldi nel 1738¹¹², Lazzaro Almansi nel 1747¹¹³, Corinaldi e Beneroi nel 1750¹¹⁴.

Nel 1762 Emanuele Almansi, come risulta dalle Provvigioni della Comunità di Scandiano, conduttore dei molini del Marchesato, si offre di macinare le biade ad uso del Panificio. Giuseppe Corinaldi nel 1773, appoggiato dalla sicurtà di Salvatore e Bondi Segrè, viene prescelto a un Pietro Ferrari a mantenere «fornita la piazza di tutte le sorti di farina, nonostante il suo essere ebreo e in considerazione che lo si è fatto altre volte». L'incarico viene rinnovato a Beniamino Corinaldi nel 1774¹¹⁵.

107. A.S.R. (A.N.) *Besini Giovanni* Vol. XVIII n. 26.

108. Sulla dimora di questa famiglia a Scandiano non ho altre notizie.

109. A.U.I.M. Filza P. IV.

110. A.S.R. (A.N.) *Giacomo Lupi* VI n. 5740 n. 22.

111. A.S.R. (A.N.) *Besini Giovanni* Vol. XIV 23 gennaio 1724.

112. A.S.R. (A.N.) *Besini Giovanni* XVIII 16 agosto 1742. Inoltre A.U.I.M. *Sentenze e Lodi dell'Accademia*, 1 marzo 1750.

113. A.S.R. *Archivio antico, Comune di Scandiano*. Provvigioni della Comunità particolare 8 maggio 1747.

114. A.S.R. *Archivio Turri*, n. 27. Paolo Braglia, Cronaca di Scandiano, 1 agosto 175..

115. A.S.R. *Archivio antico, Comune di Scandiano*. Provvigioni della Comunità particolare, 9 dicembre 1773, 25 e 31 ottobre 1774.

Una filanda di seta venne istituita nel 1838 da Emanuele di Abramo Almansi e in essa erano impegnate, come risulta da un documento del 1843, quasi sessanta persone;¹¹⁶ la sua attività si interruppe nei primi decenni del Novecento.

A conclusione di questa rassegna, ascoltiamo per così dire da una voce viva quale poteva essere l'attività di un ebreo scandinavo verso la fine del Settecento. È Lustrò Segrè che parla il 22 marzo 1772¹¹⁷. «Io cominciai a negoziare che saranno diciotto anni e cominciai a fare il merciaio andando a Monte Fiorino ed in altri luoghi della montagna od in altri luoghi e vi potevo avere in tutto un capitale di cento zecchini, al più parte proprio e parte a credenza: ma, siccome sopra questo capitale non vi mangiavamo sopra perchè mio padre faceva il Rabbino, così sempre più si andava aumentando, tanto più che dall'anno 1755 mi posi a negoziare anche in biade. Il capitale era tutto mio ed i miei fratelli, come neppure il Padre, non ne avevano di alcuna sorta, mentre io me lo ero guadagnato con mia particolare industria, avendo cominciato di tredici anni ad industriarmi; ed è questo il motivo per cui, non avendo essi capitali nella divisione fatta due anni sono tra me e i miei fratelli e mio Padre, mi accordarono il 50% a me il 25% agli altri fratelli per uno, essendosi poi assegnato di ragion comune cinquanta zecchini all'anno a mio Padre e mia madre vita naturale durante. Quando facemmo le divisioni tra me e i miei fratelli dividemmo uno stato e capitale di lire 350.000 circa nette da ogni debito». Il Segrè, richiesto come abbia aumentato il suo stato, aggiunge: «In corso di diciotto anni di traffico, essendo poi state buone annate circa la mercatura di grano ed anche avendo lavorato in sete e negoziato in corami e vacchetta, ho aumentato in tal modo il mio stato. Io attendevo poi anche a delle sensalerie di tutto quello che capitava, giacchè i fratelli erano venuti grandi e potevano attendere alli negozi di Scandiano e Sassuolo ed io avevo la libertà di attendere e di andare per le piazze dello Stato o fuori per negoziare in cose d'arbitrio e giornaliera, come sarebbe comprare oggi un capo di gioie o altra merce e poi domani tornare a rivenderlo capitando l'occasione».

Aggiungeremo infine che, nella seconda metà del Settecento, si intensifica anche da parte degli ebrei scandinavi l'investimento di capitali in beni immobili. Ad esempio Beniamino Almansi in una supplica al Duca chiede che, poichè per l'età non può più dedicarsi alla mercatura, gli sia concesso di acquistare una casa e terre per duemila zecchini¹¹⁸. Risale a questo periodo il formarsi di un notevole patrimonio di beni immobili nelle famiglie Almansi e Segrè.

116. A.U.I.M. Filza P. IV, Fasc. XXX, n. 9.

117. A.U.I.M. Volume manoscritto contenente copia del processo contro Lustrò Segrè pagg. 339-40.

118. A.S.R. (A.N.) *Alessandro Ferrari* inserto n. 75.

119. A.U.I.M. Filza n. 5 A. nn. 58, 59, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67. Si veda inoltre A. BALLETTI, *Op. cit.*, pagg. 115-122 (le pubbliche gravezze e gli ebrei).

Le tasse e gli aggravii a cui furono sottoposti gli ebrei di Scandiano sono simili a quelli della altre Comunità del ducato. Una causa, che dovette avere una certa risonanza fra l'Università di Modena e Reggio, che pretendevano ciascuna per proprio conto di quotizzare per certe spese generali quella di Scandiano, la quale d'altra parte, vantava la propria indipendenza, ci permette di vedere, in parte, quali furono le grazie sostenute dagli ebrei, e in particolare da quelli di Scandiano sotto gli Estensi.

La causa è ben documentata: sono giunti a noi memoriali manoscritti fatti redigere dalle Università di Modena, Reggio e Scandiano negli anni 1785-86 a sostegno delle proprie ragioni e tutti facenti riferimento (e questa è la parte più interessante) a documenti autentici del Seicento e del Settecento in italiano e in ebraico, che vengono riportati integralmente. Esiste inoltre un opuscolo a stampa in favore di Scandiano dell'avvocato Emerenzio Margini¹¹⁹.

Dai documenti ora citati risulta che Raffael Modona fu tassato per la condotta del banco di Scandiano nel decennio 1631-1641 di 70 doppie che, assieme a quelle pagate dagli altri banchieri dello Stato, venivano a formare le 1.200 doppie dovute alla Serenissima Camera per l'esercizio decennale dei banchi. «Coll'anno 1641 (cito testualmente)¹²⁰ terminando il decennio della condotta dei banchi, sotto titolo che i banchieri non volessero altrimenti rinnovare la ricondotta, furono caricate le Università dello Stato per le doppie 1.200 che pagavansi da suddetti banchieri ed avvisati al pagamento con polizza ducale delli 16 gennaio anno suddetto... e poco dopo con altra polizza datata 6 aprile, fu dichiarata la mente sovrana che si dovessero dalle Università pagare le scritte doppie 1.200 oltre le annue recognizione de' banchi... e questa contribuzione fu la prima che stabilmente a titolo di tributo e per la facoltà di abitare ne' Serenissimi Stati venne imposta alla Nazione... e continuata, come tuttora continua a carico della medesima... Alla decennale contribuzione delle 1.200 doppie si aggiunge nell'istesso tempo l'altra annuale di scudi 500 d'oro».

Sembra che nel riparto di questi tributi ordinari non fossero inclusi gli ebrei scandianesi, i quali però pagavano a parte ogni decennio 25 doppie per la facoltà di abitare negli Stati Serenissimi. Contrasti dovettero sorgere riguardo a chi la somma spettasse: se al feudatario del Marchesato o alla Serenissima Camera, se è vero che l'Università di Scandiano dovette sborsare due volte 75 doppie per tre decenni, avendole una volta il feudatario Marchese De' Mari esatte indebitamente, come si sentenziò in una causa che riuscì favorevole alla Comunità, ma «con totale discapito delle spese»¹²¹.

Nelle spese straordinarie invece, in occasioni di guerre, opere di pubblica utilità,

120. A.U.I.M. Filza A. n. 58.

121. A.U.I.M. Filza A. n. 76 Informazione legale per l'Università degli Ebrei di Scandiano pag. 23.

matrimoni, nascita di principi, la Comunità scandinava partecipò con la quota stabilita di solito dalle Università di Modena e Reggio.

La vita privata e spirituale della comunità

La profondità della fede religiosa, l'ossequio alla tradizione, la saldezza degli affetti familiari diedero anche agli ebrei scandinavi quella forza morale che li sostenne nella loro non sempre facile esistenza. Prove di devozione ne abbiamo già viste nella cura che essi posero ai loro luoghi sacri, all'adempimento degli atti del culto, nella preoccupazione di ottenere la libertà di compierli. E assieme all'amore di Dio, al primo posto, secondo il comandamento del Decalogo, anche altri affetti e passioni traspaiono qua e là dai documenti.

In una atmosfera tra il sacro e il profano, ci trasporta un interrogatorio avvenuto dinanzi all'Accademia Rabbinica di Reggio, di una ragazza e di due testimoni¹²². Un giovanotto, alla presenza di due testimoni, ha infilato al dito di una ragazza un anello pronunciando la formula rituale: «Ecco tu sei a me consacrata con questo anello secondo la legge di Mosè e di Israele». Il matrimonio, pur mancando il consenso della giovane, fu ritenuto valido dai rabbini tanto è vero che, non sappiamo per quali accordi intervenuti, venne fatto il «Ghet» (divorzio)¹²³. Dalle voci degli interrogati, che parlano italiano e, in un punto, nel dialetto tipico degli ebrei di Modena e Reggio, rivive quell'ambiente la severa atmosfera del tempio dove uno, immerso nella preghiera è stato chiamato a far da testimone al matrimonio clandestino, la grata della «scoletta» o tribuna da cui la ragazza ha scorto un cenno di intesa, le case e le viuzze del ghetto in cui si svolge la scena. Anche a Scandiano viva fu la cura per l'istruzione, soprattutto religiosa, dei ragazzi. Anche le donne furono assunte come maestre¹²⁴. Un altro documento¹²⁵ ci informa poi che Salvatore Segrè insegnava a chi lo desiderasse le regole dell'uccisione degli animali secondo il rito.

Nozze, nascite, eventi fausti furono spesso celebrati in composizioni poetiche ad opera dei Rabbini: parecchi esempi ne possiedo io stesso: ma soprattutto colpiscono le semplici religiose espressioni che gli ebrei scandinavi annotavano sui loro più cari libri di preghiere, a ricordo principalmente delle nascite dei loro figli, considerati come dono di Dio¹²⁶.

122. A.S.R. *Archivio Bassani XIV Ad 10*. Processo sopra le *Chidducin* (nozze) della Rosa figlia di Lazzaro Almansi 29 aprile 1778.

123. A.S.R. *Archivio Bassani*. Repertorio Bassani. Rosina Almansi ebbe il *ghet* in Firenzuola il 23 marzo 1779.

124. Nel già citato processo si accenna a una «certa Regina che faceva la maestra di Scandiano». Vedi inoltre: in «Rassegna mensile di Israel», 1954, p. 52-57, SIMCHAH ASAF, *Fonti per la Storia dell'educazione ebraica*.

125. A.P.

126. A.P. Libretto manoscritto in ebraico contenente annotazioni di nascite e matrimoni tra il 1726 e il 1791.

GLI EBREI A SCANDIANO AL TEMPO DEI BOIARDI*

Il presente studio vuol essere un ampliamento di quanto già scrissi sulla comunità ebraica di Scandiano¹. Ulteriori ricerche infatti mi permettono di aggiungere alcune notizie già esposte.

Malgrado non soccorra una documentazione, possiamo ritenere che, con tutta probabilità, la prima dimora di ebrei a Scandiano quasi coincida con lo stabilirsi dei Boiardi come feudatari del paese. Infatti sono di questo periodo, o di non molto anteriori, gli stanziamenti di ebrei anche nei centri vicini dei domini estensi. Da Rubiera, ceduta nel 1423 dai Boiardi a Nicolò III di Este col compenso, tra l'altro, del feudo di Scandiano col titolo comitale, venivano Bonaventura da Modena e i suoi figli che, a quanto risulta dagli atti notarili, furono se non i primi, certo fra i primi ebrei a tener banco a Scandiano². Forse quel Leucio, figlio di Vitale, a cui Lionello d'Este il 22 Luglio 1445³ concedeva il banco di Rubiera, è da identificarsi col Leucio padre di Bonaventura.

Ai nuovi venuti venne accordata allora, come nei secoli successivi, la protezione dei feudatari: fu concesso loro di abitare presso la rocca⁴.

(*) Indice delle abbreviazioni usate in questo studio: A.S.R. *Archivio di Stato di Reggio Emilia*. A.S.R. (A.N.) *Archivio di Stato di Reggio Emilia*. *Archivio notarile*. A.S.M. *Archivio di stato di Modena*.

1. «La Rassegna mensile di Israel». Gennaio e Ottobre 1967. *Storia di una piccola comunità ebraica: Scandiano*, pagg. 30-41 e 442-456.

2. V. Albero genealogico della famiglia Bonaventura derivato dagli atti dei notai esistenti nell'A.S.R. (A.N.) in appendice.

3. A.S.M. *Leonelli Decreta*. 1442-46 pag. 217-8. Si veda A. BALLETTI, *Gli Ebrei e gli Estensi*. Reggio Emilia, 1930 a pag. 34 nota 2.

4. A.S.R. (A.N.) *Crivelli Tommaso seniore*. I 140, 28 Aprile 1491. Concessione in affitto a Bonaventura di una casa confinante con la porta del castello di Scandiano, le mura e le fossa.

I documenti più antichi da me consultati sono i rogiti dei notai Crivelli Tommaso seniore, Mattacoda Tommaso, Sabbioni Giacomo, la cui attività si svolse negli ultimi decenni del sec. XV e nei primi del sec. XVI⁵.

Quindi nulla in questi atti si trova riguardante i tempi di Feltrino Boiardo, primo Conte di Scandiano, morto nel 1455 e suo figlio Giulio Ascanio morto intorno al 1460.

Nel 1474 avvenne la divisione dei beni tra i due cugini Giovanni Boiardo e Matteo Maria a cui toccò Scandiano, Gesso, Torricella e Sabbione.

Di pochi anni posteriore e precisamente del 12 Settembre 1478 è il primo documento in cui si accenna ad un'attività economica di ebrei a Scandiano⁶.

Nel ventennio che passa fra il 1474 e la morte di Matteo Maria avvenuta in Reggio il 21 Dicembre 1494, sono una ventina gli atti riguardanti ebrei scandianesi che si trovano nei rogiti Crivelli, Mattacoda, Sabbioni⁷.

Oltre al già citato Bonaventura e ai suoi figli e parenti appare come abitante a Scandiano nel 1494 Samuel da Fano con alcuni familiari; poichè essi non si ritrovano più negli anni successivi si può presumere che la loro dimora nei feudi dei Boiardi sia stata breve.

Fra le carte del notaio Sabbioni Giacomo presentano un certo interesse una serie di documenti⁸ che mostrano un diretto intervento di Matteo Maria Boiardo per dirimere certi contrasti fra ebrei di Scandiano. I documenti risalgono al Novembre del 1483. All'inizio dell'anno il Conte era tornato nel suo feudo dopo aver tenuto il governo di Modena⁹. Ecco i fatti. Simone alias Samuele figlio di Museto quondam Leucio di Modena avendo da fare certi contratti con gli zii paterni Bonaventura e Giacobbe e non potendo legalmente sostenere di persona le sue ragioni per non aver ancora 25 anni, rivolge una supplica alla duchessa Eleonora d'Aragona, reggente per il marito Ercole I, perchè ogni suo atto sia ritenuto valido, dal momento che, secondo la legge ebraica, egli ha già raggiunto la maggiore età:

Illu. et ex. D.V. Humelmente expone Il fidel Servitore di quella Simone alias Sa-

5. A.S.R. (A.N.).

6. A.S.R. (A.N.) *Sabbioni Giacomo I* 12. Questo documento in cui si accenna ad un pegno «penes Ebreum Scandiani» permette di anticipare di un decennio la data proposta nel mio studio citato (a pag. 32).

7. A.S.R. (A.N.) *Crivelli Tommaso sen. I* 140 ;491, 28 Febr., 28 Apr.; 1494 - 4 Luglio, 5 Ott., 10 Dic.; *Mattacoda Tomaso I* 170 1488 6 Nov.; 1494 - 11 Luglio. *Sabbioni Giacomo I* 12-13. 1478 - 12 Sett.; 1482 - 29 Marzo; 1483 - 7 Ott., Nov.; 1492 23 e 27 Luglio; 1494 - 10 Febr., 7, 10 e 23 Luglio - I. 18 1487 - 18 e 23 Aprile; 1489 4 Maggio, 31 Dic.; 1491 - 16 Luglio; 1492 - 7 Febr.

8. A.S.R. (A.N.) *Sabbioni Giacomo I*-12 10 Novembre 1483.

9. Vedi NABORRE CAMPANINI, *Matteo Maria Boiardo al governo di Reggio* - a pag. 72. In: *Studi su Matteo Maria Boiardo*, Zanichelli. Bologna, 1894.

muelle de Museto hebreo: como epso Servitore habia al presente certi contracti de obligatione et absolute et liberatione fra Bonaventura et Iacob fratelli barba de dicto Samuello per una parte et Samuello per l'altra: li quali contracti diti Bonaventura et Iacob recusano volere fare perchè epso Samuello è minore de anni XXV. tamen mazore de XX: et perchè dicto Samuello intende bene sopra ciò il facto suo et sa per lui fare dicti contracti però supplica a la prefata V. Illu. S. che voglia auctorare et approvare ogni contracto che farà dicto Samuello cum dicti suoi barbi che vogliono fare dicti contracti cum epso Samuello perchè ex nunc V. Illu. Si. gli pone la sua auctorità sapiando Illu. Mad che dicto Samuello è in età perfecta et può fare ogni contracto secondo la sua lege hebraica. — Et questo domanda de gratia a la V. Illu. S. a la qual se recomanda. —

La supplica venne accolta e la risposta fu trasmessa in data 7 Novembre 1483:

Ill.ma D.na nostra Ducissa etc. attentis narratis ac etiam supplicatis discretione eidem concedit, et de sue potestatis plenitudine cum eo dispensat, ut sine aliquo curatoris interventu et absque alia iudicis auctoritate pro omnibus et singulis negotiis actis et agendis cum dictis eius patruis contrahere possit et quecumque Instrumenta necessaria celebrare perinde ac si esset maior annis vigintiquinque non obstantibus aliquibus in contrarium quodcumques facientibus. — Siveri de Siverijs ^{9bis}. MUTINE VII NOVEMBRIS 1483. —

UNA LETTERA DELLA DUCHESSA, SEMPRE DEL 7 NOV. 1483, INDIRIZZATA A MATTEO MARIA BOIARDO, CI DIMOSTRA PERÒ CHE EGLI GIÀ IN PRECEDENZA SI ERA ADOPERATO PER COMPORRE LE DIVERGENZE¹⁰:

Magnifico fideli nostro dilectissimo Mattheo marie boiardo Comiti Scandiani etc. Ducissa Ferrarie etc. Magnifice fidelis noster dilectissime: habiamo inteso per la vostra quanto promptamente ad nostra complacentia ve siate intromesso circa lo accordio tra Simone de Museto hebreo et quell'altro Iudio lie: del che ne havete facto piacere assai et cussí ve ne commendemo grandemente: ma perchè ne scrivesti che volendo loro fare il contracti et Instrumenti de quello che hanno a fare insieme, il gli bisognaria che li intervenisse le solennità de la rasona, per la parte de dicto Simone, il quale è minore de anni XXV, ve dicemmo che nui siamo contenti de dispensare che lui possa fare ogni contracto necessario sopra ciò come poriti vedere per la nostra dispensa et rescripto facto ad una sua supplicatione. Si che vedeti mo ancora de intrometervi che loro faciano li soi contracti per ultimare quello che fanno a fare insieme. Mutine VII Novembris 1483 Siveri.

9 bis. Segretario ducale. A.S.M. *Herculis I Decretorum Registrum 1486 - 1489* 25 Sett. 1486. - Decretum in favore di «Siverij de Siverijs Ducalis Secretarij».

10. La lettera è fornita del sigillo ducale che porta la scritta: Eleonora de Aragonia ducissa Ferrarie.

Ai documenti originali si accompagna una trascrizione del notaio Sabbioni quindi segue un accordo tra Simone e i suoi familiari.

A Matteo Maria Boiardo succede il figlio Camillo. Egli, non ancora maggiorenne, fino alla morte, avvenuta nel Nov. 1499, ebbe il governo di Scandiano sotto la tutela della madre Taddea Gonzaga.

Continua l'attività bancaria di Bonaventura e dei figli come testimoniano i documenti¹¹.

Il 18 Novembre 1499 Giovanni Boiardo ricevette dal duca Ercole d'Este anche l'investitura di quella parte dei feudi che nel 1474 erano toccati al cugino Matteo Maria¹². Per il periodo del suo governo (1499-1523) la documentazione si fa più ricca, anche per l'aggiungersi di nuove fonti notarili. Già sin dal 1 gennaio 1503 concedeva al comune di Scandiano, assieme ad altri capitoli, che «Liceat ipsis habitatoribus infra terminum unius anni conducere ac sibi ipsis habere unum seu plures hebreos foeneratores qui foenerari velint ad rationem denarorium quatuor pro singula libra et seu pro singulis soldis viginti si quem vel aliquos invenient id facere volentes.¹³

Tra i figli di Bonaventura continuarono l'attività iniziata dal padre soprattutto Sansone e Beniamino alias Picetus. Notevole è uno scritto del 3 Luglio 1500 che testimonia che Sansone aveva fatto un prestito al comune «per li denari de li soldati franzosi.¹⁴

Curioso pure un ordine¹⁵ in data 24 Ottobre 15... inviato dal conte Giovanni Boiardo al podestà di Scandiano, perchè Sansone demolisca una costruzione da lui fatta in luogo appartenente al comune e che non permette si vadano a fare le riparazioni all'orologio. Il 14 Aprile 1518 Giovanni Boiardo imponeva a «Leucio filio Bonaventura et Bezilgioni filio Picetti di non fare prestiti ad alcuno se non dietro pegno». Il Privilegium pro hebreis Scandiani¹⁶, concesso il 9 Febbraio 1520 «Ptigiano et Servadeo fratribus filiis quondam Beniamini alias Piceti et Moiseti filio quondam Sansonis consortibus omnibus hebreis commorantibus in castro nostro Scandiano»

11. A.S.R. (A.N.) *Crivelli Tommaso sen.* I 140 - 141 1495 - 20 Marzo e 10 Dic.; 1496 - 21 Marzo; 1497 - 11 Aprile, 3 e 7 Luglio, 6 Nov.; 1498 - 24 Genn., 11 Apr.; 1499 - 13 Maggio, 2 Luglio, 1 Ott. *Mattacoda Tommaso* I 170-1495 - 3 Apr.

12. G. VENTURI, *Storia di Scandiano*. Modena, 1822, pag. 97.

13. A.S.R. *Comune di Scandiano*. Archivio Antico 3. Capitoli (1472-1781). Il documento è fornito di sigillo e porta la firma autografa di Giovanni Boiardo.

14. A.S.R. *Archivio Turri 98* n. 8 *Libro dei Massari* del Comune di Scandiano contenente inventari (ultima pagina).

15. A.S.R. *Archivio Turri 98*, 4. Uno strappo nella carta non permette la lettura della data completa, certo non posteriore al 1514, anno in cui Sansone appare defunto. Si veda *Mattacoda Tommaso* I-171 n. 444 7 Nov. 1514.

16. A.S.R. *Archivio Turri 98-4*.

fornisce alcuni dati interessanti. Troviamo infatti al IV capitolo, dei 21 di cui è composto il privilegio, che solo ai supplicanti è concesso di tenere banco a Scandiano.

Inoltre è fissato il tasso di interesse per i prestiti (6 denari ogni lira e 2 denari per i prestiti da 10 soldi in giù) e si concede agli ebrei di osservare i loro riti e tenere la loro sinagoga. Qualche notizia risulta anche dal già citato, in nota, Libro dei Massari del comune di Scandiano contenenti inventari dell'archivio: a pag. 23 un «Processo fatto fra gli uomini di Scandiano e Sansone hebreo» e, a pag. 38 un «Istrumento contra il giudeo» dell'anno 1491 e a pag. 59 una supplica contro «Sansone hebreo».

Sono echi delle inevitabili divergenze a cui doveva andare incontro chi esercitava l'attività di prestatore.

Dal 1512 al 1523 Modena e Reggio, tolte agli Estensi furono sotto il dominio pontificio; Giovanni Boiardo continuò tuttavia a mantenere il feudo di Scandiano. È di questo periodo una supplica di Ptigiano e Servadio figli di Piceto e di Mosè figlio di Sansone, «omnium consortium hebreorum habitatorum in castro Scandiani» a papa Leone X, per continuare l'esercizio del banco di Scandiano alle stesse condizioni alle quali i Crescimbeni esercitavano quella di Rubiera¹⁷.

Un rapporto diretto tra Sansone figlio di Bonaventura e Taddea Gonzaga ci è fornito da una serie di rogiti.

Sin dal Marzo 1501 la vedova di Matteo Maria Boiardo, con atto rogato dal notaio Pietro «de Scarthochiis» aveva concesso in affitto un podere situato «in territorio Scandiani ad pratum bonis» a Sansone il quale lo tenne un primo tempo in società con Ugone de Ugonis segretario del conte Giovanni Boiardo, poi da solo.

Il contratto venne rinnovato alcune volte negli anni seguenti¹⁸.

Tra i rogiti del notaio Crivelli Agostino i quali, in gran numero, ci testimoniano una vivacissima attività economica dei discendenti di Bonaventura, un particolare interesse ci è offerto da un «inventarium et seu descriptio rerum et bonorum reפורטורם in domo habitationis Bezilgionis (nipote di Bonaventura: la trascrizione latina è corruzione evidente dell'ebraico Benzion) del 22 Dicembre 1518¹⁹. L'inventario era stato ordinato da Giovanni Boiardo su richiesta del canonico Bernardino Boiardo (del ramo reggiano dei Boiardi)^{19bis} a cui Lazzarino figlio di Sansone e nipote di Bonaventura aveva fatto donazione dei propri beni con atto rogato dal notaio Cri-

17. La notizia è riportata con qualche errore nella trascrizione dei nomi da A. BALLETTI, *op. cit.*, pag. 67.

18. A.S.R. (A.N.) *Mattacoda Tommaso* I-18; 1503 - 24 Apr. Crivelli Tomm. sen. I - 143-144; 1504 - 28 Marzo; 1508 - 5 e 14 Aprile. *Sabbioni Giacomo* I-14; 1511 - 12 Nov.; 1512 - 18 Mar.

19. A.S.R. (A.N.) *Crivelli Agostino* I-1177.

19 bis. Notizie su Bernardino Boiardo protonotario di papa Giulio II, si trovano in C. AFAROSI, *Memorie storiche del monastero di S. Prospero di Reggio* - Padova 1733-1737: A pag. 161 della parte II.

velli Tommaso il 13 Dicembre 1518.

Questo era avvenuto con la conversione al cristianesimo di Lazzarino che aveva assunto il nome di Giulio. Anche per il periodo in cui fu conte di Scandiano Giovanni, compaiono nei documenti, qualche volta, oltre a quelli della famiglia che abbiamo visto aver preso stabile dimora nel paese, nomi di ebrei che si dicono abitatori di Scandiano, ma anche per questi possiamo ritenere che solo per breve tempo dimorarono nel feudo dei Boiardi. Dopo i pochi documenti che è possibile trovare nei rogiti dei notai Crivelli Tommaso seniore e Crivelli Agostino per il periodo 1525-1528, in cui fu conte di Scandiano Giambattista figlio di Giovanni Boiardo, siamo informati più ampiamente per gli anni 1528-1553, durante i quali governò il feudo Giulio fratello di Giambattista. Fonte principale di informazione continuano ad essere gli atti notarili²⁰. Vengono esercitate le stesse attività degli anni precedenti e dalla stessa famiglia.

Verso la metà del secolo comincia a tener banco a Scandiano Vitale da Lodo. Infatti nel 1547²¹, Giulio Boiardo permette a Vitale «di Leone da Lodo habitator ne la terra di Scandiano», ai suoi successori, fattori ed agenti, di tener per 9 anni pubblico banco feneratizio in Scandiano dietro pagamento agli agenti del Conte di trenta scudi (portati poi a trentadue) ogni anno.

I ventotto capitoli contenuti nel privilegio sono simili a quelli concessi da Giovanni Boiardo ai discendenti di Bonaventura e a quelli offerti a cominciare da Lionello e Borso d'Este ai vari banchi dei loro domini²².

Interessanti il capitolo XIII: Che sia lecito a detto ebreo comperarsi nel dominio nostro, dove a lui parerà un pocho di terreno dove possi sepelire li soi morti ad uso degli ebrei senza contradizione di alchuna persona. Il XIV: Che detto Ebreo possa e voglia senza contradizione alchuna ut supra comprare, tenere et possedere et acquistare una casa ne la terra di Scandiano e per uso e per comodo suo e venderla ad ogni petitione sua senza nostra licentia e del Comune, non obstante statuto, nè legge o provisione che in contrario facesse. Il XV: Che detto Ebreo et soi familiari non siano in modo alchuno astretti a portar segno alchuno, perchè si habbiano a cognoscere che siano hebrei. Il XII: Che ditti Ebreo et soi ut sopra possino e vogliano sagattare et uccidere le loro bestie et ogni animale morticino et che li bechari di Scandiano ad instantia di esso Ebreo et soi ut supra permettere che sagattano di le bestie che si occidiranno alli becharie, acciò che detto Ebreo anco lui possi esser servito di carne.

20. A.S.R. (A.N.) Soprattutto: *Bertolotti Cornelio* I - 1186-1188: *Bertolotti Ippolito* I - 1204-5. Qualche atto anche in: *Crivelli Girolamo* I-1303. *Mercati Giulio* I-1303. *Campioli Giovanni* I-1183-4.

21. A.S.R. *Archivio Turri* 98-3-52.

22. A.S.M. *Leonelli Decreta* 1442-6. *Leonelli et Borsii Decr.* 1447-54. *Borsii Decr.* 1454-60.

Il IX: Che sia lecito a detto hebreo senza alchuno impedimento osservare la sua legge mosaica, far soè sinagoghe e soe solite cerimonie come si usa nel Iudaismo senza contradizioni di persona alchuna e che detto Ebreo non possi esser astretto nec di fatto a tener bancho apperto il sabato nè le soe fisti, nè comparire alle ragioni in le detti soe festi.

Come si vede, i capitoli sono ispirati ad un notevole senso di umanità e di rispetto verso i nuovi abitanti considerati come elementi necessari all'economia del paese, in quanto l'usura era vietata ai cristiani dalle leggi canoniche. Gli ebrei vengono accolti poichè, liberi da divieti religiosi, potevano dar ad usura «non tanto per util loro, quanto per le comodità de' sudditi alli quali nelle loro occorrenze è necessario o per sovvenzione, o per mercantie, o per altro trovar denari».²³

Con l'andar del tempo l'attività di Vitale si va sostituendo a quella dei discendenti di Bonaventura, i nomi dei quali si trovano sempre più raramente nei rogiti. Sara, vedova di Ptigiano, nipote di Bonaventura, andrà sposa in seconde nozze a Vitale²⁴.

Morto il conte Giulio nel 1553, i suoi beni allodiali passarono alle quattro figlie sotto la tutela della madre Silvia Sanvitale: il governo dei feudi fu tenuto, nominalmente, dal fratello di Giulio, Ippolito, in realtà dai suoi curatori poichè Ippolito era infermo di mente. Quest'ultimo morì alla fine del 1560 senza figli e i feudi dei Boiardi ritornarono alla Camera Estense dalla quale nel 1565 furono concessi a Ottavio Tiene marito di Laura primogenita del Conte Giulio Boiardo²⁵.

Continua in questi ultimi anni del dominio feudale dei Boiardi l'attività di Vitale da Lodo; si presenta anche qualche atto in cui compare «Simon filius Pithiani» pronipote di Bonaventura, il quale però risulta abitante, come anche il padre, a Reggio²⁶. Ultimo interessante documento è quello che si trova nelle carte del notaio Galletti G. Battista²⁷, in data 14 Gennaio 1560. L'argomento è esposto in testa all'atto: *Accordium Vitalis hebrei cum Sylvia Boiarda*. L'accordo è la conclusione di una precedente controversia tra Silvia Boiarda «tutricem et pro tempore curatricem Laure, Lucretie, Camille, et Vittorie eius filiarum, e Vittalem hebreum de Lodo de presenti publicum faeneratorem in castro Scandiani».

Per i tempi dei Boiardi, dunque, la documentazione da noi conosciuta ci informa prevalentemente sull'attività economica.

I termini: *debitum*, *creditum*, *finis* sono quelli che più spesso e con una certa monotonia si presentano al ricercatore.

Anche gli atti riguardanti la vita privata, come i matrimoni, se da una parte ci in-

23. A.S.R. *Archivio Turri* 98-3-52.

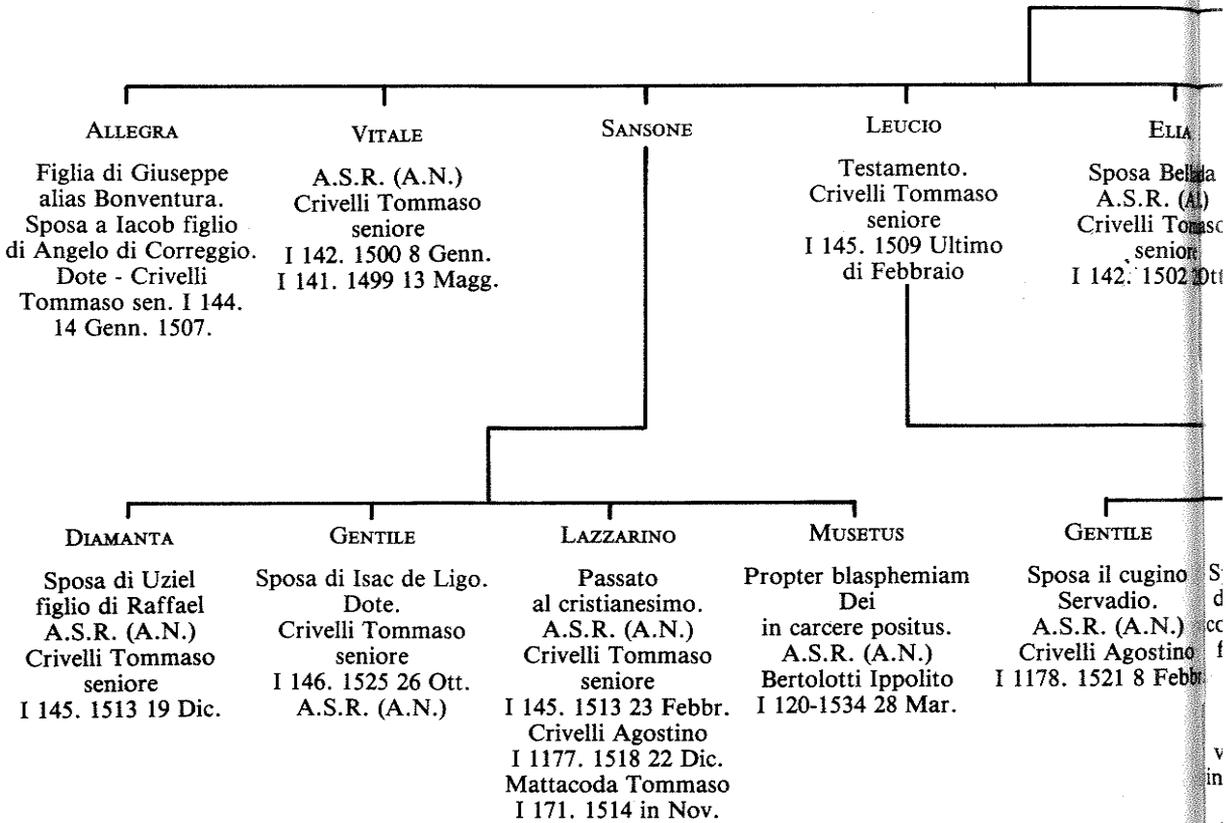
24. A.S.R. (A.N.) *Bertolotti Cornelio* I 1188 - 22 Nov. 1562.

25. G. B. VENTURI, *Storia di Scandiano*. Modena 1822, pagg. 108-10.

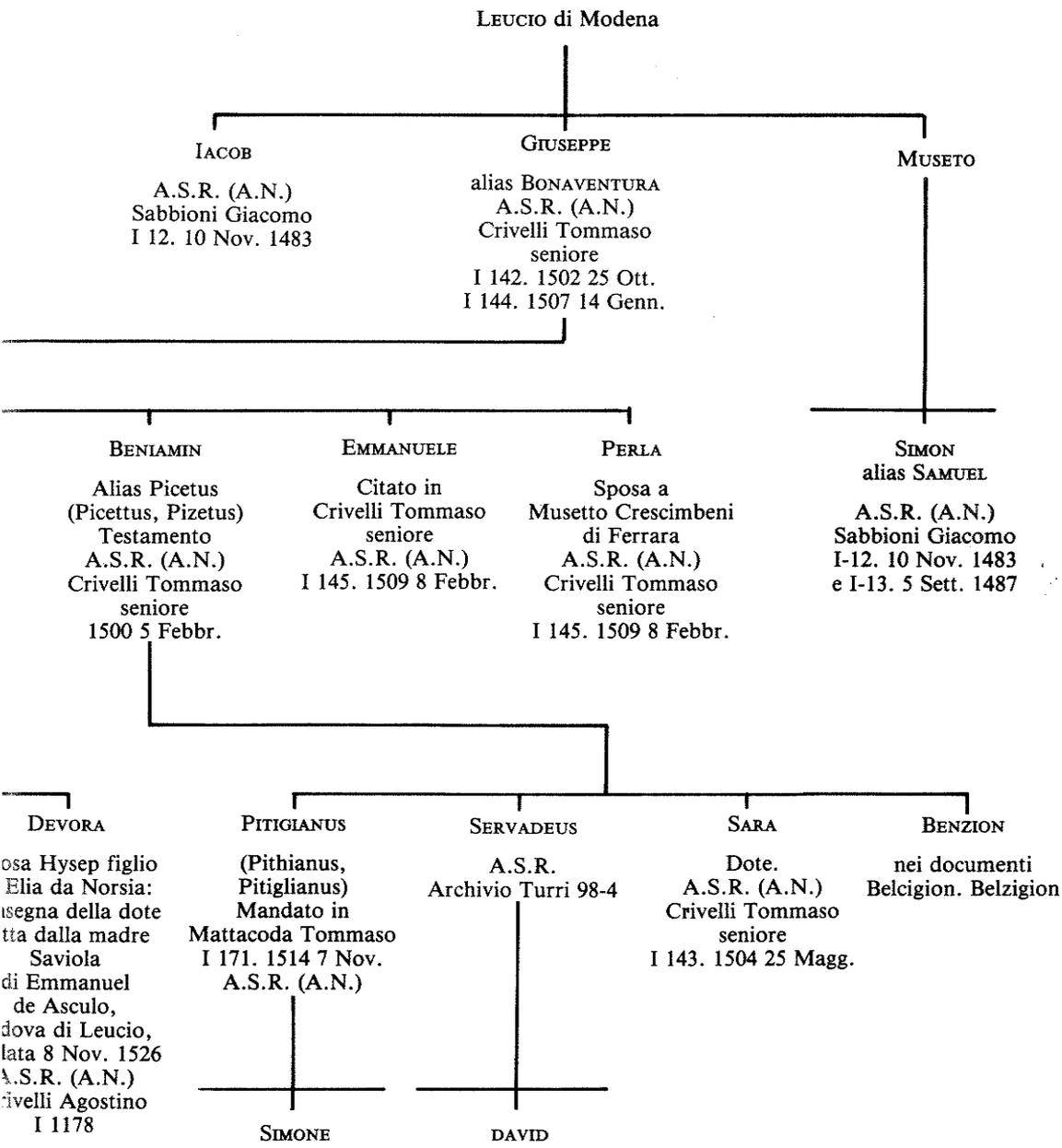
26. A.S.R. (A.N.) Si veda ad es. *Campioli Giovanni* I - 1183. 1 Nov. 1553 n. 189.

27. A.S.R. (A.N.) I - 482 14 Genn. 1560 n. 16.

ALBERO GENEALOGICO DELL' F.



AMIGLIA DI BONAVENTURA



formano su usi e costumi, hanno però soprattutto lo scopo di fissare con precisione patti e condizioni di carattere economico. Così i testamenti le cui formule ricorrenti nell'arcaico stile curiale sono identiche per cristiani ed ebrei nel grave momento dell'espressione delle ultime volontà. Scorrono così dinanzi a noi i nomi dei primi ebrei scandinavesi, nomi di ignoti, e fanno sovente da sfondo quelli illustri della casata dei Boiardi con la quale spesso ci furono diretti rapporti di affari.

Un'eco della vita spirituale della comunità, di esigenze diverse da quelle economiche, è possibile ascoltarla nei privilegi che vennero concessi ai nuovi venuti. Essi chiedevano, e vennero esauditi, di aver un luogo dove pregare insieme, uno dove seppellire i loro morti, di poter seguire le prescrizioni alimentari ordinate dalle leggi religiose, di onorare il giorno del riposo, il sabato.

In maniera analoga, dunque, a quella delle altre comunità dei domini estensi si svolse per circa un secolo la vita del piccolo gruppo ebraico di Scandiano. Una vita non scevra di difficoltà, ma, nel complesso, tutelata nei diritti fondamentali.

Qui presso le rive del Tresinaro anche gli ebrei, insieme agli altri, certamente sentirono la clemenza e la liberalità dei Boiardi verso i loro sudditi, concordemente lodata da cronisti e storici scandinavesi.

IL CIMITERO EBRAICO DI SCANDIANO

Come sempre, quando un nucleo ebraico si stabiliva in un luogo, anche i primi ebrei scandianesi ottennero dai Boiardi, e i documenti lo attestano, un terreno separato, ove seppellire i loro morti. Si può credere quindi che sin dal XV secolo ci fu un cimitero ebraico nei dintorni di Scandiano; non mi è concesso affermare se esso coincidesse con quello attuale. Alcune notizie del secolo XVII riguardanti l'esistenza di un cimitero ebraico a Scandiano ho già riferito nello studio che apre questo volume. Gli atti notarili citati sono del 1633 e 1646. Aggiungerò qui un altro dato desunto anch'esso dall'archivio notarile¹.

Abramo Almansi, nel suo testamento del 18 marzo 1697, chiede di essere sepolto «nel Cimiterio che gode fuori di Scandiano in compagnia de' fratelli Sonini e Corinaldi altri ebrei di Scandiano». Dunque nel XVII secolo il cimitero era fuori di Scandiano e proprietà, almeno in parte, delle principali famiglie ebraiche che abitavano nel paese.

Attualmente il cimitero consiste in un'area abbastanza ampia di forma rettangolare circondata da un muro formato di blocchi di cemento ed eretto intorno al 1915. Una piccola lastra posta a sinistra del cancello d'entrata ricorda la costruzione: «Cimitero israelitico. Questo muro fu eretto nell'anno 19... [qui la lastra è spezzata] per contributo dell'O.[pera] P.[ia] israelitica e private offerte».

Ricordo di aver udito da mia madre Ebe Almansi che, per sostenere le spese di recinzione, la comunità israelitica di Scandiano vendette una casetta di sua proprietà posta nelle «Contradelle» che, proprio in quegli anni, si andavano demolendo nel luogo che ora è occupato da Piazza Fiume.

1. *Archivio di Stato di Reggio Emilia. Archivio Notarile. Notaio Luppi Giacomo*, vol. II, 18 marzo 1697.



Iscrizione apposta attorno al 1915 sul cancello di entrata del Cimitero.



Veduta esterna del Cimitero.

Prima della recinzione in muratura, non v'era altro che una siepe che determinava l'area del cimitero, il quale era così aperto a tutti, comprese le greggi un tempo numerose. Esso è quasi interamente occupato da salme che furono inumate per qualche secolo; così ho appreso per tradizione orale anche dalla mia famiglia. Tuttavia poche sono le lapidi rimaste, disposte lungo la parte est del cimitero, tutte rivolte ad oriente. Nessuna è anteriore al 1850.

Il cimitero era posto in aperta campagna, là dove iniziano le prime ondulazioni del terreno che portano alla collina, nel fondo chiamato il «Casinazzo», proprietà, almeno per un certo periodo, del ramo della famiglia Almansi al quale appartengo. Quando, alla fine dell'Ottocento, fu venduto, venne nel rogito fissato il diritto di accesso al cimitero ebraico.

Parecchi anni fa, nel dopoguerra, trascrissi su un foglio i nomi dei defunti che apparivano sulle lapidi allora esistenti. Attualmente alcune sono scomparse o giacciono rovesciate o spezzate. Nel luglio del 1984 Andrea Zini, che qui ringrazio di cuore, acconsentendo ad un mio desiderio, ha eseguito alcune bellissime fotografie di assieme del cimitero e delle singole lapidi, alcune delle quali qui compaiono. Basandomi quindi sui documenti che possiedo, ne farò una breve rassegna.

— Laura Ester Namias di Prospero Namias e Clementina Padoa, sposa al dottor Leopoldo Segrè, morta a XXIV anni. La lapide ora non esiste più.

— Emanuel di Abram Giuseppe Almansi di anni 76, morto nel 1850. La lapide nella sua parte superiore porta l'iscrizione in ebraico, nell'inferiore quella in italiano. Di quest'ultima trascriverò le parti che sono riuscito a leggere «... eterna pace all'anima di Emanuel di Abram Giuseppe Almansi, vissuto anni LXXVI, divoto, ..., pietoso ai poveri, cessato di questo secolo il decimosettimo d'aprile MDCCCL. Venturina moglie [e i figli] Giuseppe, Felice.».

— Venturina Modena, vedova di Emanuel Almansi, morta nel 1868. La lapide, come quella del marito, porta l'iscrizione in ebraico nella parte superiore, in italiano in quella inferiore.

— Felice Almansi. «Alla venerata memoria di Felice Almansi. 27 settembre 1822-2 maggio 1888. La vedova ed i figli Luciano, Clotilde ed Adele pongono². Mosè Padovani. «La comunità di Scandiano della quale Mosè Padovani fu dotto, pietoso, venerato rabbino Maggiore, reverente alla sua memoria, pone. 1783-1865». Fu l'ultimo rabbino di Scandiano.

2. Nel fondo di questa lapide e di altre sono incise le lettere ebraiche iniziali delle parole che formano la frase: «*Tiè nafsciò (nafscià se si tratta di donna) tserurà bitsròr ahaim*: Sarà la sua anima custodita nel soggiorno dei viventi» Le iniziali ebraiche della frase vengono ricordate con la parola mnemonica: «*Tintsabà*».

— Sarcofago in muratura ricoperto di una grossa lastra di marmo con l'iscrizione: Famiglia Segré.

— Teresa Almansi Modena. 1827-1892.

— Emilia Almansi. 1860-1881.

— Rosa Corinaldi. 1842-1890.

— Benedetto Corinaldi. «Qui riposa Benedetto Corinaldi. Nei negozi attivo ed onesto, nella famiglia affettuoso marito e padre. Alla sua memoria i figli pongono questo ricordo. 1835-1896».

— Clotilde Almansi. «Alla memoria di Clotilde Almansi. 26 gennaio 1850-12 febbraio 1909. I fratelli Luciano ed Adele, la cognata, i nipoti pongono».

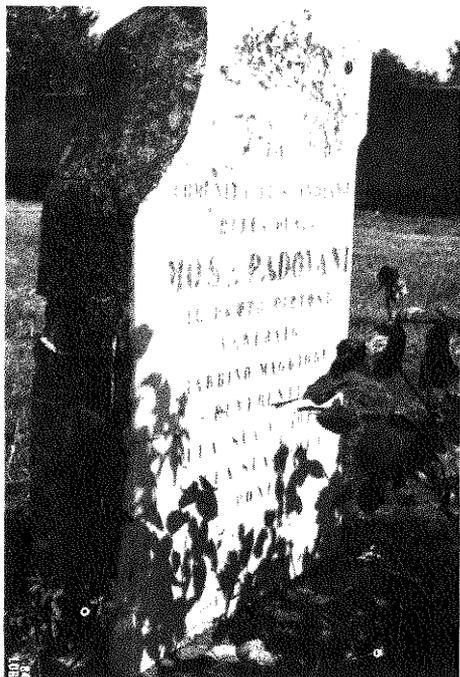
— Giuseppe Almansi. «A perenne memoria di Giuseppe Almansi, volontario garibaldino, sposo e padre esemplare. Dette tutto se stesso alla patria e alla famiglia. La moglie e le figlie Q.M.P. Maggio 1839 — Febbraio 1906». È il mio nonno materno. Partecipò nella brigata Sacchi alla spedizione Medici che seguì a quella dei Mille e fu presente al combattimento di S. Maria Capua Vetere. I soli ricordi militari che ora possiedo di lui sono un attestato datato Torino 9 luglio 1867, che lo autorizza a fregiarsi di una medaglia commemorativa assegnata a coloro che collaborarono all'indipendenza d'Italia, e una medaglia commemorativa in bronzo con nastrino di seta verde e stella d'Italia bianca. Rammento inoltre di aver visto adolescente due sue lettere scritte ai familiari, durante il suo volontariato, nelle quali, tra l'altro, erano espressi, se ben ricordo, sentimenti filopiemontesi. Dopo la morte dell'ultimo rabbino di Scandiano, Mosè Padovani, si prese cura delle ufficiature nel tempio di Scandiano.

— Elisa Almansi «Qui riposa Elisa Almansi nata Levi. Sposa e madre affettuosa, donna di esemplare virtù, visse per il bene dei suoi cari, lasciando di sé indimenticabile ricordo. Le figlie Q.M.P. Ottobre 1844 - 11 dicembre 1907». È la mia nonna materna.

— Ester Michelina Almansi. «A chi ti piange mostri i sentieri della virtù e della speranza. 1888-1936». È la mia zia, la sorella più giovane di mia madre. Non so esprimere quanto debba alla sua bontà, al suo affetto.

Pia Almansi fu Angelo. (Anslèin, fratello del mio nonno materno Iusfèin). «Colta da improvviso malore venne meno all'affetto dei suoi il giorno 11 aprile 1915. La sorella ed il cognato addolorati questo tenue ricordo a sua memoria P.».

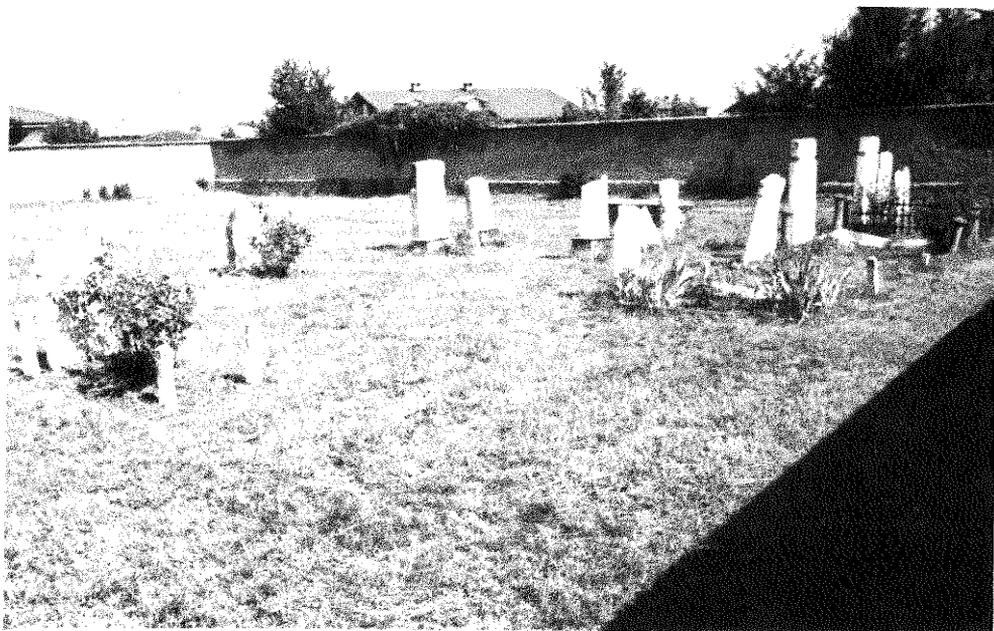
Luciano Almansi. «Visse per operare il bene e per farlo operare. Alla famiglia, al paese natio diede tutto il suo cuore. Rapito troppo presto all'affetto dei suoi cari, la sua anima leale e pia si congiunse con quella dei figli dilette che lo precedettero nel giorno stesso di altre sventurate settimane, lasciando la moglie, le figlie, i congiunti nel dolore senza fine e nel tristissimo ricordo di un terzo sabato di pianto.... 1923». Ricordo la sua alta figura che vidi nella mia fanciullezza, quando già aveva perduto i



Lapide di Mosè Padovani, ultimo rabbino di Scandiano, morto nel 1865.



Cippo dedicato dai compagni d'arme a Felice Almansi, morto sul Cadore durante la prima guerra mondiale il 7 luglio 1917.



La parte interna del Cimitero vista da est.

suoi due giovani figli maschi che riposano accanto a lui. Il primo è Aldo Almansi, volontario in Grecia con Ricciotti Garibaldi: «Aldo Almansi. Fiore nel rigoglio reciso. Esempio di sentimenti alti e nobili, di amor generoso, di fede onesta. Ognor più adorandoti, i genitori, il fratello, le sorelle vivranno sempre di te, con te. Febbraio 1895-15 agosto 1914». Dell'altro figlio, Felice Almansi, morto durante la guerra 1915-1918, non posso riportare l'epigrafe sepolcrale, perchè la lapide giace riversa a terra. È ancora leggibile l'epigrafe del cippo dedicato dai commilitoni alla sua memoria: «Alla sua fede ossequente, all'altrui rispettosissimo, alti il cuore e la mente, molto prometteva alla patria l'aspirante Felice Almansi defunto il 7 luglio 1917. Alla memoria sua gli ufficiali e i soldati della 2^a batteria di artiglieria da campagna adolorati. Forno di Canale di Cadore». Sotto l'iscrizione, inciso sulla pietra, l'emblema dell'arma di artiglieria.

Unito al ricordo di riposanti conversari durante le calde sere estive in «Piazza Nuova», illuminata dalla tenue luce dei lampioni affissi ai quattro angoli, è quello di Angelica Gigia Corinaldi e del fratello Edmondo, morti entrambi nel 1925. Delle due iscrizioni funebri solo una è leggibile. Infatti una delle lapidi giace riversa. «Qui riposa Edmondo Isacco Corinaldi fu Benedetto. Probo, retto, buono; nato il 23 settembre 1870... elùl 5630, morto il 30 settembre 1925...14....5685. I fratelli, dolenti, posero».

Queste mie note dedico a tutti quelli che riposano nel cimitero ebraico di Scandiano: che il loro ricordo sia di benedizione, *zikronàm livrahà*.

INDICE

- 1 - Storia di una piccola comunità ebraica: Scandiano p. 9
- 2 - Gli Ebrei a Scandiano al tempo dei Boiardi p. 39
- 3 - Il Cimitero ebraico di Scandiano p. 49

Finito di stampare
da Tecnostampa s.c.r.l. di R.E.
Settembre 1985

